

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

230° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 8
2 ^a - Giustizia	» 10
5 ^a - Bilancio	» 13
6 ^a - Finanze e tesoro	» 18
7 ^a - Istruzione	» 31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 33
10 ^a - Industria	» 36
11 ^a - Lavoro	» 39
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	<i>Pag.</i> 5
3 ^a (Affari esteri) e 7 ^a (Pubblica istruzione)	» 6

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i> 43
-------------------------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i> 47
2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	» 48
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	» 48
10 ^a - <i>Industria - Pareri</i>	» 48
12 ^a - <i>Igiene e sanità - Pareri</i>	» 49

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 50
------------------------	----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 9,30.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Tiriolo per concorso nel reato continuato di abuso di ufficio (articoli 110, 81, 323 del Codice penale) — *Doc. IV, n. 53.*

Dopo una breve esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Tiriolo, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono numerose domande i senatori Manente Comunale, Grazianni, Benedetti ed il Presidente.

Congedato il senatore Tiriolo, la Giunta rinvia la discussione ad una prossima seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa che sono pervenuti alla Giunta i documenti a suo tempo ritualmente richiesti alla magistratura in relazione alla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Fossa (*Doc. IV, n. 17*).

Il Presidente dà poi lettura di una lettera inviatagli dal signor Alberto Bertuzzi in merito ad una decisione adottata tempo addietro dalla Giunta e propone che i problemi, che il contenuto della lettera solleva, siano discussi successivamente.

La Giunta unanime acconsente.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Calabria

Dopo che il Presidente ha riassunto i termini delle discussioni svoltesi in numerose sedute precedenti, la Giunta delibera all'unanimità — su conforme relazione del senatore Spadaccia, relatore per la Regione Calabria — di dichiarare valida la elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Argiroffi, Fimognari, Franco, Murmura, Petronio, Romei, Sestito, Tiriolo, Tropeano, Vincelli, Zito.

Il relatore Spadaccia, al fine di riscontrare eventuali cause di incompatibilità, illustra poi le cariche dichiarate dai senatori eletti in Calabria. Al riguardo propone di dichiararle tutte compatibili, salvo alcuni casi per i quali propone di acquisire ulteriori notizie in ordine alla carica rivestita o per i quali ritiene opportuno un più meditato esame dei problemi giuridici implicati, anche alla luce della precedente giurisprudenza della stessa Giunta.

La Giunta approva all'unanimità tutte le proposte del relatore.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, riprende alle ore 16).

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 17*, contro il senatore Fossa per concorso nei reati di cui agli articoli 216, 219, 223 della legge sul fallimento e per il reato di appropriazione indebita (articoli 61, n. 11, e 646 del codice penale).

Il Presidente riassume i termini delle discussioni svoltesi nel passato. Ricordato quindi che — come ha già detto in mattinata — sono pervenuti alla Giunta i documenti richiesti alla magistratura, il Presidente propone un breve rinvio della discussione per acquisire una ulteriore notizia circa il processo in questione.

La Giunta unanime acconsente.

2) *Doc. IV, n. 47*, contro il senatore Montalbano per concorso nel reato di interesse privato in atti di ufficio (articoli 110 e 324 del codice penale).

Il Presidente riassume la discussione svoltasi in una precedente seduta e dà lettura di una memoria — con documenti allegati — inviata alla Giunta dal senatore Montalbano, ex articolo 135, comma 5°, del Regolamento del Senato.

Dopo ripetuti interventi dei senatori Gra-ziani, Manente Comunale, Accili, Benedetti e del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Manente Comunale di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta rinvia quindi ad una successiva seduta l'esame dei restanti punti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)2^a (Giustizia)

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente della 1^a Comm.ne

MURMURA

indi del Presidente della 2^a Comm.ne

DE CAROLIS

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Lombardi.**La seduta inizia alle ore 12,20.*

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423 » (619)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso l'11 febbraio. Riferisce alle Commissioni il senatore Valiante il quale, nel rifarsi alla relazione precedentemente svolta dal senatore Vitalone (per la 1^a Commissione), ricorda le principali disposizioni vigenti in materia di mafia facendo presente che tali leggi, se correttamente applicate, sono in grado di reprimere adeguatamente il fenomeno mafioso, risultando quindi superflua l'introduzione di nuove figure di reati, come proposta in altro disegno di legge presentato alla Camera. Il problema è di approfondire l'aspetto di prevenzione, già oggetto di precedenti disposizioni legislative sulla cui legittimità costituzionale non si nutrono dubbi.

Passando quindi ad esaminare il disegno di legge, il relatore, nel ricordare che esso recepisce in parte le indicazioni contenute nel documento conclusivo della Commissione parlamentare antimafia, ne illustra analiticamente il contenuto. Si sofferma in particolare sull'articolo 1, riguardante la cauzione, la cui entità è stabilita *ad nutum* dal tribunale, che deve versare la persona, nei cui confronti sia applicata una delle misure di prevenzione previste legislativamente, rilevando che la norma rischia di essere astratta ed inefficace. Anche la previsione contenuta nell'articolo 3, riguardante il sequestro dei beni, che costituiscano frutto di attività illecite, appare, a giudizio del relatore, vaga e può dar luogo a dubbi di legittimità costituzionale per la parte relativa all'onere della prova a carico del prevenuto. Circa la legittimità costituzionale dell'articolo 9 riguardante le intercettazioni telefoniche o telegrafiche, il relatore non si pronuncia rilevando comunque che la limitazione dell'utilizzazione delle stesse alla prosecuzione delle indagini e non ai fini processuali è conforme alla linea perseguita in altri settori dell'ordinamento giuridico. In conclusione il relatore ritiene che le Commissioni riunite, nel corso dell'esame del provvedimento, dovrebbero proporre notevoli modifiche, eliminando alcune norme superflue e ponendo l'attenzione su taluni aspetti non sufficientemente precisati. A conclusione della relazione, su proposta del presidente De Carolis, la Commissione conviene di procedere ad un ulteriore approfondimento della materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

COMMISSIONI RIUNITE**3^a (Affari esteri)****e****7^a (Istruzione)**

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente della 3^a Comm.ne
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Della Briotta.**La seduta inizia alle ore 12,10.***IN SEDE REFERENTE****« Revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero » (1111).**

(Esame e rinvio)

Riferisce per primo il relatore Granelli (per la 3^a Commissione).

Nel ricordare le finalità del provvedimento, rileva che esso solleciterebbe una più ampia riflessione sulla natura, le finalità e le strutture delle nostre istituzioni scolastiche all'estero anche al fine di superare, per taluni punti, la normativa vigente adeguandola alle richieste che emergono dalla nostra emigrazione. Peraltro, la fisionomia delineata e particolare di questo disegno di legge e l'urgenza obiettiva cui esso risponde non consentono che esso possa essere esaminato all'interno di una revisione legislativa più generale che richiederà, necessariamente, tempi più lunghi. Perchè si possa, comunque, procedere quanto meno all'interno di un unico disegno razionalizzatore, ritiene opportuna la nomina di un comitato ristretto cui affidare un lavoro istruttorio anche in relazione a quanto sta emergendo dai lavori della sottocommissione che sta esaminando

il disegno di legge concernente la sistemazione del precariato interno.

Interviene quindi il relatore Saporito (per la 7^a Commissione), il quale dichiara di condividere la proposta del relatore Granelli che consentirebbe di approfondire la tematica concernente il precariato all'estero nell'ottica di quanto sta emergendo dalla nuova sistemazione del precariato interno.

Per quanto riguarda in particolare il disegno di legge in esame, il relatore Saporito ne sottolinea insieme l'importanza e l'urgenza che derivano dalla circostanza che il personale interessato è in qualche modo al servizio della nostra emigrazione e dal fatto che occorre garantirgli un trattamento pari a quello del personale che opera nel territorio nazionale.

Dopo aver quindi dato ragione dei contenuti del provvedimento stesso segnalando le difficoltà che emergono dagli articoli concernenti la sanatoria (13 e 14), e da quelli che tendono ad evitare la formazione di nuovo precariato (articoli da 15 a 18), il relatore Saporito conclude auspicando che l'approvazione del testo in esame possa avvenire contestualmente a quello attualmente assegnato alla 7^a Commissione e concernente il precariato interno.

Sulla proposta di nominare una sottocommissione si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Monaco, Ulianich, Parrino, Conterno degli Abbati e Buzzi.

Il senatore Monaco si dichiara non favorevole alla nomina della sottocommissione in quanto teme che la necessità di procedere quanto meno in armonia con i lavori della sottocommissione incaricata dalla Commissione Istruzione di esaminare il provvedimento sul precariato interno rischierebbe di ritardare l'iter di questo disegno di legge.

Per il senatore Ulianich la nomina della sottocommissione è opportuna ma occorrerebbe che essa iniziasse i suoi lavori solo

dopo che la Commissione pubblica istruzione avrà ultimato l'esame del disegno di legge n. 1112.

Il senatore Parrino aderisce alla proposta dei relatori dichiarandosi convinto che non ci saranno accavallamenti di lavori in quanto la Commissione pubblica istruzione è già molto avanti nell'esame del disegno di legge n. 1112: al contrario, l'esperienza che ne è derivata potrà essere utilmente travasata nel provvedimento di cui oggi si discute.

Dopo che la senatrice Conterno degli Abati si è dichiarata d'accordo per la nomina della sottocommissione rilevando di comprendere le preoccupazioni del senatore Ulianich ma facendo presente che le aspettative del personale non di ruolo operante all'estero sono tali da non consentire ritardi di sorta dal momento che detto personale non ha mai beneficiato di provvedimenti di immissione in ruolo, interviene il senatore Buzzi per dichiararsi, a nome dei senatori democristiani, d'accordo con la proposta dei relatori.

Prende quindi la parola il sottosegretario per gli affari esteri Della Briotta il quale fa presente di condividere le proposte dei relatori ma coglie l'occasione per sottolineare l'urgenza di questo disegno di legge ricordando le aspettative del personale interessato che per troppi anni ha atteso un provvedimento legislativo che ne garantisca la immissione in ruolo. Pertanto l'oratore desidera rivolgere una espressa richiesta affinché si cerchi di accelerare i tempi e di far in modo che l'approvazione del disegno di legge in titolo possa avvenire contestualmente con quella del provvedimento concernente il precariato interno.

Dopo un breve intervento del senatore Monaco il quale ringrazia il sottosegretario Della Briotta per aver colto la sostanza delle sue preoccupazioni, la Commissione concorda sulla nomina di una sottocommissione per lo studio degli articoli, del disegno di legge, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Radi.

La seduta inizia alle ore ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga per gli anni 1978, 1979, 1980 e 1981 dell'indennità mensile a favore dei segretari comunali che prestano servizio nei comuni, nelle comunità montane e nella comunità collinare delle zone terremotate del Friuli » (1249), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione, sospesa l'11 febbraio.

Il presidente Murmura comunica che da parte della 5^a Commissione permanente è stato espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Vengono quindi approvati gli articoli del provvedimento e il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bonifacio sottolinea l'opportunità di iscrivere all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge nn. 581 (tutela giurisdizionale del pubblico impiego), 582 (modifiche alle norme vigenti in materia di ricorso straordinario e di consultazione del Consiglio di Stato), e 583 (delega al Governo per l'emanazione di norme sui procedimenti dinanzi ai TAR ed al Consiglio di Stato), che costituiscono un complesso normativo organico da affrontare congiuntamente.

A tale riguardo ritiene che debba essere nominato un comitato ristretto per un primo approfondimento della tematica in considerazione. Contemporaneamente occorre far presente al Presidente del Senato la necessità di disporre di strumenti adeguati allo svolgimento di indagini propedeutiche eventualmente anche studiando, a tal fine, le possibilità e l'opportunità di affidare compiti di ricerca a strutture anche esterne.

Se a tutto ciò non si dovesse provvedere, ben difficilmente, ad avviso del senatore Bonifacio, si potrà pervenire alla revisione del processo amministrativo.

Il senatore Bonifacio chiede anche che vengano esaminate dalla Commissione le sentenze della Corte costituzionale in materia di *referendum*, al fine di individuare eventuali proposte di modifica della legge del 1970.

Il presidente Murmura ricorda che la Commissione è stata intensamente impegnata nella riforma della pubblica sicurezza, nella elaborazione della normativa riguardante il finanziamento ai partiti e l'anagrafe patrimoniale degli eletti a cariche pubbliche. La Commissione inoltre, oltre a provvedimenti di portata più limitata ma pur essi urgenti, ha all'esame i progetti di legge sul riordinamento delle autonomie locali. Non gli è pertanto sembrato opportuno appesantire ulteriormente l'ordine del giorno, stante anche la brevità dell'arco di tempo effettivamente utilizzabile nel corso della settimana: infatti si è potuto constatare che in realtà le giornate di martedì e di venerdì, sia in ragione delle sedute delle Commissioni bicamerali, sia a causa di altri impegni cui i parlamentari debbano attendere, sono scarsamente utilizzabili ai fini del lavoro della Commissione.

Per quanto attiene alle sentenze della Corte costituzionale, conclude il presidente Murmura, si procederà al loro esame se e quando verranno deferite alla 1^a Commissione.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1** » (31), d'iniziativa dei senatori Martinazzoli ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali** » (1272), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

« **Nuove norme sui procedimenti d'accusa** » (1281), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino
(Esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 febbraio.

Il relatore Bonifacio dà illustrazione del contenuto del disegno di legge costituzionale n. 1272, presentato dai senatori del Gruppo repubblicano che, insieme al disegno di legge n. 1281, presentato dai senatori Malagodi e Fassino, si collega al disegno di legge n. 31 — sul quale ha già riferito — in tema di modifiche alla normativa sui reati ministeriali.

Il progetto di legge n. 1272 tende a modificare, tra l'altro, l'articolo 90 della Costituzione prevedendo che non sia più il Parlamento in seduta comune a mettere in stato di accusa il Presidente della Repubblica per i reati di alto tradimento o per attentato alla Costituzione, bensì un collegio di tre commissari eletti dal Parlamento in seduta comune.

Lo stesso progetto tende a modificare l'articolo 96 della Costituzione, disponendo che il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri sono posti in stato di accusa per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni dal collegio dei tre commissari eletti dal Parlamento in seduta comune.

Il disegno di legge n. 1281 tende ad innovare l'ordinamento vigente prevedendo che la Commissione inquirente investa del compimento dell'indagine l'autorità giudiziaria competente per territorio. Questa poi, entro due mesi, dovrebbe depositare alla Presidenza della commissione una relazione. La autorità giudiziaria può proporre che non si debba procedere se risultino manifestamente infondati gli addebiti mossi al Presidente della Repubblica e al Presidente del consiglio dei ministri o ai ministri. Qualora l'autorità giudiziaria non abbia formulato la proposta di non doversi procedere, la commissione può tuttavia deliberare il non doversi procedere con ordinanza motivata e a maggioranza dei quattro quinti dei suoi componenti.

Il relatore Bonifacio manifesta quindi gravi preoccupazioni e perplessità sulla legittimità costituzionale del disegno di legge ordinario proposto dai senatori liberali, anche alla luce di quanto dispone la legge costituzionale n. 1 del 1953. La legge ordinaria infatti non potrebbe introdurre un potere estraneo in un sistema costituzionalmente disciplinato: tale invece è il risultato che si avrebbe affidando con legge ordinaria all'autorità giudiziaria l'acquisizione di dati e prove in ordine ai reati ministeriali.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Berti si riserva un esame più approfondito delle valutazioni svolte dal relatore Bonifacio. Precisa comunque fin da ora che la sua parte è contraria a soluzioni che spostino la competenza del giudice ordinario in tema di reati ministeriali. Conclude dichiarando che il punto di riferimento del suo Gruppo in materia rimane la proposta di legge presentata dall'onorevole Spagnoli alla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente

DE CAROLIS

*Interviene il sottosegretario per la grazia e giustizia Lombardi.**La seduta inizia alle ore 10.*

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo aver dato comunicazione di alcuni documenti a lui pervenuti, sottolineando l'importanza di quello concernente il parere espresso dal Consiglio superiore della magistratura sul disegno di legge n. 962, concernente l'istituzione del giudice di pace, il Presidente informa che l'Ufficio di Presidenza allargato ai Gruppi, nella riunione tenutasi nella prima mattinata, ha deciso, ai fini di consentire la definizione dei provvedimenti, pure urgenti, ma non rientranti nel così detto « pacchetto » di provvedimenti concernenti l'amministrazione della giustizia, che la Commissione terrà due sedute settimanali, l'una dedicata al pacchetto in questione e l'altra agli altri provvedimenti, da tenere il mercoledì e, compatibilmente con il calendario dei lavori, il giovedì mattina.

In relazione alla organizzazione dei lavori prende la parola il senatore Coco il quale scioglie la riserva formulata a nome del Gruppo democristiano nella seduta del 4 febbraio in riferimento all'*iter* del pacchetto dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Quanto al disegno di legge n. 1196, concernente nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali, il Gruppo democristiano si dichiara favorevole all'approvazione di quella parte del testo che prevede l'aumento della competenza penale del pretore. Tuttavia, la particolare ano-

malia della figura del pretore, il quale riunisce nella fase istruttoria la funzione di promovimento dell'accusa e di giudice — anomalia che ha fatto ritenere la disciplina della figura in oggetto al limite della costituzionalità — non può non spingere, nel momento in cui si procede ad un potenziamento della sua competenza, alla introduzione di meccanismi che servano ad ovviare ad alcuni eccessi, che appunto da tale anomalia essenzialmente dipendono. In particolare l'oratore richiama l'esigenza di una immediata impugnabilità dei provvedimenti, emessi in fase istruttoria, sulla libertà personale e sull'applicazione provvisoria di pene accessorie, tema quest'ultimo che è andato assumendo dimensioni preoccupanti, per l'incidenza determinatasi sul funzionamento di assemblee rappresentative elettive.

In proposito il senatore Coco ricorda che al Senato e alla Camera pendono due disegni di legge concernenti il tema dei tribunali della libertà: è necessario che tali provvedimenti, nella forma che si riterrà opportuno adottare (per esempio ritirando il provvedimento governativo presentato alla Camera per ripresentarlo al Senato), marcino insieme al provvedimento sull'aumento della competenza penale del pretore, al quale si lega d'altronde strettamente il disegno di legge sulla depenalizzazione, che è anzi da considerare il momento centrale della riforma della disciplina del pretore.

Ribadita l'esigenza della contestualità dei provvedimenti richiamati, il senatore Coco si sofferma quindi sulla questione del giudice di pace: il Gruppo democristiano si dichiara d'accordo sulla esigenza di una rapida approvazione del relativo progetto approntato in sede di Sottocommissione; esprime peraltro perplessità di ordine costituzionale in ordine all'affiancamento, al giudice monocratico già esistente, il pretore, di un altro giudice avente giurisdizione piena e non limitata a funzioni di bonaria composizione delle controversie civili. Contrario

avviso esprime poi il Gruppo — continua l'oratore — circa l'attribuzione a questa figura di una competenza penale, tanto più che, a seguito della prevista depenalizzazione di molte contravvenzioni, al giudice di pace si finirebbe col poter attribuire in ogni caso la cognizione solo su un numero assai ridotto di reati. Per quanto riguarda infine le nuove norme sull'ingresso in magistratura l'oratore osserva che, mentre il suo Gruppo è contrario ad ulteriori aumenti dell'organico, approva invece il principio dell'introduzione di un periodo di tirocinio solo al termine del quale i vincitori dei concorsi possono fare ingresso in magistratura. Su tali norme egli sollecita comunque il Governo a chiarire la sua posizione in ordine anche a preannunciati interventi modificativi.

Il senatore Coco conclude sottolineando che la pausa di riflessione chiesta dal suo Gruppo non voleva dunque essere uno strumento dilatorio, ma, come dimostrato appunto dal suo intervento, il mezzo per un indispensabile chiarimento al fine di sgombrare il campo da ostacoli derivanti da equivoci o comunque da non precise rappresentazioni degli orientamenti della sua parte **politica**.

Il senatore Tropeano, nel prendere atto delle dichiarazioni del senatore Coco, afferma che, se nessuno contesta alla Democrazia cristiana la facoltà di rivedere le posizioni già assunte, certo ai senatori comunisti non può essere contestato il diritto di attestarsi su posizioni considerate essenziali e in relazione alle quali si era pure fatto ogni sforzo per addivenire ad un discorso unitario in Commissione sui temi in discussione.

L'oratore osserva come, ad ogni modo, la sostanza delle dichiarazioni del rappresentante della Democrazia cristiana si collochi in un chiaro atteggiamento dilatorio, tanto per quel che concerne l'aumento della competenza penale del pretore — legato alle incerte vicende di una riforma globale del sistema delle impugnazioni delle misure cautelari e restrittive della libertà personale — quanto per quel che attiene al pratico svuotamento degli altri provvedimenti: aspetto quest'ulti-

mo che emerge in modo particolare a proposito della figura del giudice di pace, ridotto, nella prospettiva delineata dal senatore Coco, a funzioni ancor più limitate dell'odierno giudice conciliatore, nonostante la concordanza di orientamenti registrata sul testo elaborato dalla Sottocommissione nella quale era ben presente il rappresentante del Gruppo democristiano; a tale riguardo, anzi, egli chiede al Governo di precisare il proprio atteggiamento sul testo in questione, al quale in Sottocommissione pure aveva dato oltre che l'assenso un contributo fattivo.

Su queste premesse, conclude il senatore Tropeano, non ci si dovrà meravigliare del venir meno della possibilità di arrivare in modo unitario ad una definizione dei provvedimenti in esame.

Seguono altri interventi.

Il senatore Filetti concorda con l'esposizione del senatore Coco, tranne per quanto riguarda la proposta di ridurre le competenze del giudice conciliatore in sostanza a quelle di un semplice arbitro e non di un giudice. Peraltro, l'inevitabile allungamento dei tempi che, seguendo le indicazioni così prospettate, si determinerà sicuramente per l'approvazione dei provvedimenti sull'aumento della competenza penale del pretore, sul tribunale della libertà e sulla depenalizzazione consiglia, a suo avviso, di procedere ad un esame separato degli altri due provvedimenti relativi al giudice conciliatore e alle norme per l'ingresso in magistratura.

Il senatore Riccardelli richiama l'attenzione sul fatto che i provvedimenti in discussione, comunque siano inquadrati, non sono certo decisivi al fine di risolvere la crisi della giustizia, ma al massimo servono per impedire l'ulteriore decozione.

Scendendo quindi al merito egli osserva che, almeno in via di principio, parte dei rilievi formulati dal senatore Coco non può non essere condivisa. Così per quel che concerne la particolarità della figura del pretore, in relazione alla quale deve porsi il problema di una garanzia contro i provvedimenti cautelativi da esso adottati, anche se c'è da chiedersi se sia davvero necessario risolvere tale problema nell'ambito di una rigida

contestualità con l'aumento della competenza del pretore.

Ugualmente per quanto concerne — continua l'oratore — il giudice di pace, che la realizzazione della depenalizzazione sembrerebbe candidare soprattutto come il giudice per le pene pecuniarie inflitte in base al nuovo sistema delineato appunto con la depenalizzazione.

L'oratore, dopo aver espresso il proprio dissenso dal senatore Coco per quanto concerne la sottrazione di ogni potere decisionale a tale giudice in campo civile, conclude sottolineando l'esigenza di una riforma della magistratura che metta quest'ultima in condizione di far fronte con dignità ai propri compiti.

Il senatore Gozzini sottolinea in particolare come la vicenda odierna dimostri ancora una volta la crisi di funzionalità del Parlamento dove, proprio per le disfunzioni che affliggono i partiti e si riflettono quindi sui Gruppi parlamentari, può accadere che decisioni prese in una Camera siano ribaltate nell'altra dagli stessi Gruppi che vi hanno concorso; e dove il rappresentante di un Gruppo può assumere atteggiamenti in una sede che poi vengono mutati radicalmente in un'altra, come avvenuto nel caso del testo del giudice di pace predisposto dalla Sottocommissione.

L'oratore mette infine in rilievo l'esigenza di procedere sollecitamente al varo dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il senatore Calarco, nell'associarsi alle dichiarazioni del senatore Coco, osserva che queste evidenziano chiaramente come le sue prese di posizioni precedenti non fossero frutto di vedute personali, rientrando invece nella linea politica della Democrazia cristiana, solo momentaneamente disattesa alla Camera, per ragioni contingenti.

Il senatore Rosi tiene a precisare che egli, in sede di Sottocommissione per il giudice di pace, si è informato alle direttive del Gruppo quali formulate in quel momento e solo successivamente mutate.

Dopo che il senatore Coco ha ribadito il valore costruttivo del suo intervento volto a fornire un contributo positivo alla definizione dei provvedimenti in discussione, il sottosegretario Lombardi, nel dichiararsi d'accordo sull'esigenza di una rapida conclusione dell'*iter* dei provvedimenti all'ordine del giorno (in relazione a ciò afferma anzi di non opporsi, ove la cosa possa favorire tale conclusione, a che il disegno di legge d'iniziativa governativa sul tribunale della libertà sia trasferito dalla Camera al Senato), osserva che l'esposizione del senatore Coco non può non determinare una riconsiderazione dei problemi in essa trattati, al fine di trovare le soluzioni più adeguate. A questo scopo il Governo chiede una pausa di riflessione fino alla prossima settimana.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5*)

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO*Intervengono il ministro delle partecipazioni statali De Michelis ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Dal Maso.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE****« Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI finalizzato all'aumento di capitale della SOGAM s.p.a. » (1220)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso mercoledì scorso.

Il presidente De Vito annuncia che il ministro Pandolfi non è potuto intervenire alla seduta per causa di malattia; è comunque presente il Ministro delle partecipazioni statali per aggiornare la Commissione sullo sviluppo della situazione della Montedison.

Il senatore Milani afferma che, dopo la relazione del Ministro, l'iter del disegno di legge potrebbe proseguire, salva restando naturalmente l'opportunità di convocare ulteriormente i Ministri qualora lo sviluppo degli eventi lo faccia ritenere necessario.

Prende quindi la parola il ministro De Michelis il quale riferisce alla Commissione sulla proposta illustrata ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali sulle linee di politica industriale per il riassetto ed il rilancio del settore chimico. Il documento fa riferimento sia ai problemi della chimica di base, sia a quelli della chimica fine e pone, per il contesto del settore, la meta del raggiungimento di tre obiettivi.

Il primo degli obiettivi riferiti è quello di riportare la gestione economica della Montedison ad una situazione di attivo, at-

traverso un'opera di razionalizzazione della produzione e di risanamento gestionale. Il secondo obiettivo è quello di pervenire al riassetto della bilancia commerciale del settore, individuando le aree di mercato ed i settori produttivi verso i quali convenga concentrare gli sforzi di espansione. Il terzo obiettivo è infine quello di consolidare i livelli occupazionali con particolare riguardo al medio e al lungo periodo.

Il Ministro delle partecipazioni statali dichiara quindi che per il raggiungimento degli obiettivi enunciati la bozza di documento indica un ventaglio di misure di intervento la prima delle quali si pone come la razionalizzazione dell'assetto impiantistico, con particolare riferimento alla distinzione tra chimica di base e chimica fine. Si ipotizza a tal proposito una sostanziale vocazione del polo pubblico verso la chimica di base ed intermedia e del polo privato verso la chimica fine. Su tale materia il documento entra sufficientemente nel dettaglio, perlomeno a livello di individuazione dei problemi dei maggiori impianti e dell'armonizzazione delle loro produzioni nel contesto generale indicato. La seconda linea di intervento contiene una serie di indicazioni per il sostegno della ricerca scientifica del settore: è questo uno dei settori nei quali negli ultimi anni si è accumulato un maggior ritardo.

Si passa quindi alla individuazione degli strumenti migliori per l'acquisizione di quote di mercato estero, puntando a tal fine alla creazione di *joint-ventures* con organismi produttivi stranieri. Circa le misure di risanamento finanziario, il ministro De Michelis afferma che è opinione del Governo che l'attuale situazione di crisi sia determinata nella sua radice non tanto dalla situazione finanziaria, quanto piuttosto dagli errori di gestione aziendale commessi nel passato; questi, sì, determinanti una situazione finanziaria di dissesto indubbiamente esistente e che certamente gioca un ruolo

determinante sulle sorti dell'Azienda, ma che comunque per quanto detto, si pone come effetto piuttosto che come causa.

Di fronte a tale situazione la linea di intervento prospettata è quella di pervenire ad un consolidamento debitorio per quanto riguarda la Montedison e ad un'operazione di ricapitalizzazione per quanto riguarda l'ENI che attualmente soffre di una evidente sotto-capitalizzazione.

Il ministro De Michelis rileva quindi che l'ultima linea di intervento del documento in esame è destinata alla riorganizzazione dell'assetto occupazionale, che adesso soffre di una situazione di eccedenza di manodopera: è opportuno pertanto accettare un ragionevole principio di mobilità della manodopera sia all'interno che all'esterno del settore chimico.

La valutazione del Governo in ordine all'azione di risanamento del settore è infine relativa sia all'operazione di risistemazione impiantistica, sia al sostegno della ricerca scientifica (per la quale si sta approntando uno schema di disegno di legge apposito), sia infine alle operazioni di consolidamento finanziario.

Il ministro De Michelis afferma quindi che il Governo non ha stime proprie circa l'incidenza del problema occupazionale: si limita pertanto a registrare, senza assumersene la responsabilità, la stima aziendale relativa ad una eccedenza di 14 mila unità di lavoro. Il Governo peraltro nell'approntare le linee generali del piano esposto, ha chiaramente espresso la posizione che esso non può essere sottoposto, nella sua formulazione come nel suo decollo operativo, ad un vincolo occupazionale.

Il Governo peraltro ha ribadito la sua contrarietà allo strumento dei licenziamenti, affermando inoltre che sono da stralciare le situazioni occupazionali che conseguono ad operazioni di disinvestimento; inoltre sono da esaminare con particolare attenzione i problemi dei due poli petrolchimici del Mezzogiorno.

Il ministro De Michelis conclude la propria esposizione sottolineando che la presenza di un quadro di riferimento organico,

quale appunto quello approntato dal Governo, pone i termini della questione su basi diverse. Comunica infine di aver convocato i dirigenti della SOGAM per fornire loro le opportune istruzioni in vista del prossimo consiglio di amministrazione della Montedison.

Si apre il dibattito.

Il senatore Milani, premettendo la richiesta di aver conoscenza della bozza di documento approntata dal Governo, respinge le questioni pseudo-ideologiche che spesso si mettono in campo per velare la vera natura dei problemi dell'industria chimica: una di queste gli sembra appunto la distinzione tra « polo pubblico » e « polo privato », espressioni con le quali si fa riferimento a realtà aziendali ben determinate e conosciute.

Afferma che la dirigenza della Montedison ha posto in essere, con i ventilati licenziamenti un vero e proprio atto politico, che a suo avviso si collega ad una volontà di rivincita nei confronti del sindacato, piuttosto che a concreti problemi gestionali. Questa interpretazione appare tanto più grave quando si tenga conto che il sindacato dei chimici risulta come uno dei più aperti al dialogo, con consapevolezza della dimensione reale dei problemi. Chiede di sapere quali concreti atti di Governo siano stati posti in essere sinora, ricordando che la decisione del CIPI di preparare il piano di settore dell'industria chimica risale al febbraio 1978, nonchè al dicembre 1978 fa data l'emanazione del detto piano che altro non fece che ripetere la fotografia della situazione esistente senza fornire alcuna indicazione nè ricognitiva nè operativa.

Il senatore Milani chiede quindi maggior chiarezza al rappresentante del Governo sul problema della ricapitalizzazione della Montedison ed afferma che in assenza di concrete volontà operative la situazione rischia di diventare ben peggiore di quanto oggi non sia.

Il senatore Giacometti esprime compiacimento per la relazione del Ministro delle partecipazioni statali che, a suo avviso, costituisce una chiara presa di posizione politica del Governo sia quanto al contenuto, sia

quanto al metodo dei problemi. Ricorda al proposito che le linee del piano esposte dal Ministro concordano con quanto esposto dal Ministro del tesoro sulla manovra generale di orientamento della domanda, approntata da quel Dicastero, ed afferma che, se nel passato sono stati commessi molti errori, si può sin da oggi mettere mano ad alcune soluzioni quali ad esempio una modifica della legge di ristrutturazione industriale che dia a tale testo un concreto contenuto di politica economica. Dichiarò quindi che, di fronte all'obiettivo problema occupazionale esistente, bisogna evitare assolutamente la rottura con le parti sociali, auspicando che il sindacato non voglia fare della vertenza chimica un pretesto per riconquistare posizioni perdute.

Conclude il proprio intervento invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge in titolo.

Il senatore Carollo, dopo aver ricordato alcune vicende che riguardavano l'acquisto di azioni Montedison, da parte dell'ENI, attraverso la SIR, sulla cui correttezza avanza dubbi, pone in generale il problema della definizione di un quadro di coordinamento effettivo tra i diversi gruppi operanti nel settore chimico. A suo avviso, al di là delle formulazioni teoriche e della generica indicazione di obiettivi, manca tuttora una prospettiva puntuale e concreta dei modi attraverso cui è possibile realizzare questo indispensabile coordinamento.

In ordine alla vicenda dei licenziamenti minacciati dalla Montedison, ricorda che essi riguardano, soprattutto nelle regioni meridionali, personale collocato nei livelli amministrativi delle Aziende interessate; ciò conferma ulteriormente gli errori che hanno caratterizzato l'espansione occupazionale del Gruppo, soprattutto nelle zone meridionali, le quali faranno ancora una volta le spese della crisi del settore.

Infine chiede di consocere quali garanzie il piano triennale, in via di approvazione, fornisca per quanto riguarda la puntuale erogazione dei mezzi finanziari agli enti di gestione delle partecipazioni statali.

Il senatore Napoleoni sottolinea in primo luogo che il Parlamento ha bisogno di poter

disporre di un quadro generale, su base pluriennale, che indichi le priorità che il Governo intende seguire nella determinazione del peso relativo dei diversi canali di finanziamento pubblico, diretto o indiretto, del settore industriale, sia esso privato, sia esso inquadrato nel sistema delle partecipazioni statali.

In secondo luogo osserva che l'affermazione secondo la quale occorre tendere al pareggio della bilancia commerciale per il settore chimico costituisce un obiettivo tutto da dimostrare nel quadro complessivo della politica industriale; infatti, in linea generale non esiste alcuna ragione per sostenere che ogni settore industriale debba tendere al pareggio della rispettiva bilancia commerciale. Anche da questo punto di vista pertanto la giustezza dell'obiettivo indicato può essere verificata solo in un quadro complessivo di scelte coerenti di politica industriale.

In terzo luogo sottolinea che l'affermazione secondo la quale l'occupazione non può costituire un vincolo alla soluzione dei problemi di settore, giusta se presa isolatamente, presuppone l'esistenza di una politica attiva del lavoro e della occupazione che consenta di valutare complessivamente e comparativamente tutte le situazioni settoriali; tale politica appare sostanzialmente carente. Occorre pertanto che il Governo preconstituisca questa « pre-condizione » generale al cui interno è possibile collocare il discorso occupazionale relativo ai singoli settori.

Concludendo dichiara che il Governo dovrebbe esprimere un giudizio negativo molto netto in ordine ai modi e ai tempi che il *management* della Montedison ha scelto per aprire in modo selvaggio la vertenza sul tappeto.

Il senatore Ferrari-Aggradi dichiara che il Governo ha fatto molto bene ad assumere una posizione aperta sulla questione Montedison, mostrando altresì di voler tenere saldamente in pugno l'iniziativa; si augura peraltro che si pervenga a soluzioni sostanziali e non a meri palliativi.

Per quanto riguarda più in generale la tematica dei fondi di dotazione ribadisce che il Gruppo della Democrazia cristiana ac-

consentirà all'esame di singole proposte di finanziamento solo se il Parlamento disporrà di un quadro triennale di riferimento degli impegni della finanza statale. Riguardo poi ad alcune considerazioni svolte dal Ministro del tesoro, nelle recenti sue comunicazioni alle Commissioni riunite 5^a e 6^a (comunicazioni di cui l'oratore conferma di condividere l'impostazione) esprime preoccupazioni per l'emergente tendenza ad una restrizione delle linee di credito del sistema bancario verso le partecipazioni statali. Questo orientamento è anche conseguenza di alcune improvvise soluzioni adottate nel passato per la copertura degli oneri derivanti dal finanziamento dei conferimenti ai fondi di dotazione (quali quella della corresponsione di certificati di credito alle banche creditrici invece di risorse fresche) soluzioni che hanno portato discredito al sistema delle partecipazioni statali, soprattutto presso i mercati finanziari esteri. In tal senso raccomanda che anche per il settore siderurgico non si individuino soluzioni che possano danneggiare la credibilità finanziaria delle partecipazioni statali.

Dopo un breve intervento del presidente De Vito, il quale sottolinea che la Commissione potrà entro breve termine più distesamente ritornare su tutto il problema della politica industriale delle imprese a partecipazione statale sulla base del documento illustrato dal ministro De Michelis, intervengono brevemente i senatori Romeo, D'Amelio, Rastrelli e Ziccardi.

Il senatore Romeo chiede di conoscere in che misura la SOGAM, sia stata coinvolta nella decisione di aprire la vertenza Montedison.

Il senatore D'Amelio chiede al Ministro interventi rapidi per quanto riguarda la situazione di crisi dello stabilimento ANIC di Pisticci, diretti in particolare a sospendere la cassa integrazione guadagni.

Il senatore Rastrelli, premesso che il Gruppo MSI-DN si riserva di esprimere in Assemblea il proprio punto di vista sul disegno di legge in esame, lamenta la mancanza persistente di un quadro di riferimento pluriennale di politica industriale, con particolare riguardo ai flussi finanziari pubblici, diretti

e indiretti, e chiede di conoscere se il recente mutuo di 30 miliardi concesso dal Banco di Napoli alla Montedison sia servito in realtà per finanziare l'aumento di capitale della SOGAM.

Il senatore Ziccardi invita il ministro De Michelis ad intervenire nella vertenza dello stabilimento ANIC di Pisticci al fine di accantonare i provvedimenti di cassa integrazione per consentire la ripresa delle trattative.

Replia agli intervenuti il ministro De Michelis.

Esordisce rilevando che proprio i riferimenti fatti in precedenza alle situazioni particolari di Pisticci e Ferrandina dimostrano l'obiettivo difficoltà di far convergere anche il consenso delle forze politiche locali su soluzioni ispirate ad una visione complessiva dei problemi di politica industriale. In merito peraltro fa presente che nei provvedimenti di ricostruzione per le zone terremotate sono previsti interventi sostitutivi che potranno interessare le zone richiamate.

Al senatore Napoleoni risponde osservando che il Governo condivide pienamente l'esigenza da lui sottolineata di una chiara programmazione e definizione di priorità nei canali della spesa pubblica diretta a sostenere il settore industriale; rileva che nel piano triennale il Governo risponderà a questa esigenza offrendo un quadro complessivo delle priorità della spesa pubblica, su base triennale, in materia di sostegno al settore industriale. Si dichiara altresì d'accordo con l'esigenza che i problemi di riequilibrio della bilancia commerciale dei settori industriali vengano valutati in un contesto complessivo; al riguardo però sottolinea che la scelta del pareggio del *deficit* commerciale per il settore chimico nasce proprio da una valutazione complessiva dei problemi dell'economia italiana. Anche per quanto riguarda i problemi occupazionali appare esatta l'indicazione metodologica di collocare le questioni di settore in un ambito generale di politica dell'occupazione (è questo in sostanza l'indirizzo che il Governo intende perseguire, anche attraverso nuove forme organizzative); peraltro invita a tenere presente che per alcuni punti di crisi il problema delle eccedenze oc-

cupazionali è oggettivo e va risolto immediatamente.

In linea generale nelle proposte di politica industriale del Governo il problema del coordinamento operativo tra i diversi gruppi chimici viene affrontato in modo molto concreto e puntuale.

Peraltro precisa che nella fase attuale non si pone in modo prioritario alcun problema di ricapitalizzazione della Montedison: la questione centrale è quella del consolidamento dell'indebitamento a breve del Gruppo.

Per quanto riguarda il comportamento della SOGAM nell'apertura della vertenza in atto, il ministro De Michelis fa presente che il Governo ha dato precise direttive coerenti con la propria linea di azione, direttive che la SOGAM si appresta a tradurre nel consiglio di amministrazione della Montedison per il ruolo che le compete.

Al riguardo il Governo ribadisce la propria netta contrarietà ai licenziamenti; sottolinea altresì che chiederà alla Montedison di accettare contestualmente tutte le logiche contenute nel piano di risanamento proposto dal Governo, sia quelle relative al sostegno occupazionale, sia quelle relative al riordino delle linee di produzione. Il Governo non accetterà alcuna soluzione che non tenga conto del quadro di coerenze pluriennali indicato dal Governo stesso. In questo contesto non verranno accettate misure relative alla chiusura di linee di produzione che devono invece essere valutate successivamente sulla base delle indicazioni fornite dal Governo.

Dopo aver osservato che il comportamento dei sindacati in tutta la vicenda appare ispirato a grande senso di responsabilità, rileva che questa linea di condotta del Governo sembra corrispondere agli indirizzi indicati da tutti i Gruppi nel corso del dibattito.

Al senatore Ferrari-Aggradi fa presente di avere già trasmesso alla Presidenza del Con-

siglio il provvedimento riguardante il finanziamento pluriennale dei fondi di dotazione degli enti di gestione.

Concludendo raccomanda infine di esaurire rapidamente l'esame del disegno di legge n. 1220.

Si passa all'esame degli articoli per i quali non sono stati presentati emendamenti.

Il senatore Romeo dichiara che il Gruppo comunista si riserva di valutare più a fondo in Assemblea tutte le implicazioni delle norme in esame.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Giacometti di redigere per l'Assemblea una relazione in senso favorevole.

IN SEDE CONSULTIVA

Emendamenti relativi al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 » (1246)

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 100, comma settimo, del Regolamento) (Rimessione alla Sottocommissione per i pareri)

Il senatore Carollo, presidente della Sottocommissione per i pareri, avverte che gli emendamenti trasmessi sono molto numerosi e richiederanno un esame molto attento.

Il senatore Bollini è dell'avviso che l'esame degli emendamenti in questione potrebbe essere svolto anche presso l'apposita Sottocommissione per i pareri, ed esaurirsi in tempi ragionevolmente brevi, in modo da non intralciare il programma dei lavori dell'Assemblea.

Su proposta del presidente De Vito, la Commissione decide di rimettere all'apposita Sottocommissione per i pareri, che è già stata convocata per le ore 16 di oggi, l'esame, ai sensi del settimo comma dell'articolo 100 del Regolamento, degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,40.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono il ministro del tesoro Andreatta e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Pisano.

La seduta inizia alle ore 10,25.

INTERROGAZIONI

Il Ministro del tesoro risponde alla interrogazione del senatore Guerrini (3-01151) intesa a conoscere le ragioni che hanno portato alla designazione del signor Colombati e a quella del signor Corazzi, rispettivamente, quali presidente e vice presidente della Cassa di risparmio di Loreto; precisa che le persone designate per la Cassa di risparmio di Loreto erano comprese nelle terne indicate dalla Banca d'Italia, anche se non entrambi nelle terne concernenti Loreto.

Ritiene comunque che sia stata assicurata, anche in questo caso, la prevalenza del momento tecnico-professionale rispetto ad altre esigenze.

L'interrogante senatore Guerrini si dichiara insoddisfatto, affermando che le competenze tecniche in questo caso erano dubbie e la rappresentatività sul piano locale deve considerarsi nulla, dato che i consigli comunali delle due città interessate si sono pronunciati all'unanimità contro tali nomine.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO
IN MATERIA DI NOMINE BANCARIE E DI
POLITICA DEL CREDITO E DIBATTITO SU
TALI COMUNICAZIONI**

Il ministro Andreatta chiarisce i procedimenti e i criteri seguiti dal Governo nella scelta dei nuovi presidenti e vicepresidenti

di casse di risparmio, richiamando puntualmente le considerazioni svolte nel suo intervento presso la 6ª Commissione della Camera il 4 febbraio scorso.

Traendo quindi occasione dall'ingresso nelle loro funzioni dei numerosi nuovi amministratori di istituti di credito, svolge alcune considerazioni sull'attuale politica del credito seguito dal Governo.

Dichiara anzitutto che non è intenzione del Governo consentire che una rincorsa dei saggi di interesse venga ad aggravare ulteriormente l'insieme dei costi nell'apparato produttivo. Pertanto, di fronte a ingiustificati aumenti del costo del denaro, egli ricorrerà alla legge bancaria, che consente anche interventi nei confronti di singoli istituti.

È inevitabile quindi, dato il contenimento dei saggi e le risorse disponibili, che si formi una « coda », una massa di imprenditori le cui richieste di credito restano inevase. In tale situazione il Governo confida che le scelte, che saranno adottate dai responsabili della gestione concreta del sistema creditizio, propendano a favore degli imprenditori che espandono la produzione, e specialmente le esportazioni, non già a favore di quelli che richiedono credito per accumulare scorte.

Se, comunque, si dovrà razionare il credito, ciò non avverrà con un aumento indiscriminato dei tassi. Il Ministro torna quindi a ribadire la grave responsabilità dei gestori del credito nell'interpretare la direttiva generale della politica creditizia del Governo. In tale loro azione essi al tempo stesso terranno conto delle distinte situazioni locali, per non suscitare un rincorrersi dei costi che provocherebbe grave danno al Paese.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre un dibattito.

Il senatore Vitale Giuseppe, che interviene a nome del Gruppo comunista, dopo aver dato atto al ministro Andreatta di aver corrisposto in gran parte all'impegno assunto di fronte al Parlamento, e di avere esplicitato in ciò uno sforzo personale notevole, dichiara

di consentire pienamente con il Ministro sulla necessità di por fine alla degradazione della vita pubblica, particolarmente nell'aspetto che oggi è in questione. In realtà, con le nomine odierne non si è ancora alla fine di tale degradazione, tuttavia esse rappresentano un passo risoluto in questa direzione.

L'aver ricomposto, in gran parte, i vertici del sistema delle Casse di risparmio; l'aver eliminato una *prorogatio* che dipendeva più che altro da beghe fra i partiti; l'aver superato la ingovernabilità di molti istituti: tutto ciò è di profonda soddisfazione per i senatori comunisti, anche perchè da anni essi incalzavano il Governo in tal senso. Il senatore Vitale Giuseppe deve però precisare, con franchezza, che non si realizza nemmeno oggi una vera svolta nel sistema e nella prassi delle nomine bancarie. Certamente, i designati sono più validi rispetto a quelli di passate nomine, ed anche più scoloriti politicamente (nonostante le fortissime pressioni in senso contrario che devono aver aggravato il Ministro); ma il sistema è in gran parte quello di prima, dato che il risultato raggiunto oggi contiene un dosaggio quasi perfetto dell'equilibrio quadripartito. Questi dosaggi non sembrano affatto opportuni alla sua parte politica, di fronte alla esigenza, invece, di maggiore rappresentatività delle realtà locali: tale esigenza emerge particolarmente in molti casi, ed è esemplare in tal senso il caso della Cassa di risparmio di Loreto.

Il voto del Gruppo comunista non sarà quindi positivo sull'intero pacchetto di nomine; sarà invece differenziato nelle singole nomine, esprimerà comunque il segno di un apprezzamento per la fine del regime di *prorogatio*. La sua parte politica continuerà, ad ogni modo, ad incalzare il Governo per un miglior funzionamento del sistema del credito, perchè esso assuma un ruolo più positivo per l'economia del Paese. In particolare, per quanto concerne le casse di risparmio, si tratta di raggiungere l'adeguamento degli statuti di alcuni istituti, in modo da por fine alla lottizzazione e accrescere la rappresentatività locale degli organi preposti agli istituti stessi; di recuperare la base sociale delle casse di risparmio, di arrivare ad una nuova tipologia normativa per le procedure;

di armonizzare il disaccordo attuale tra i bilanci triennali, a cui ora sono tenuti gli enti locali e le Regioni, e le gestioni delle casse di risparmio, che dovrebbero arrivare a proiezioni poliennali; di provvedere infine energicamente per la grave vicenda ACCRI-Caltagirone, che resta ancora aperta.

Sempre in tema di istituti di credito pubblici (al di fuori delle Casse di risparmio), è urgente normalizzare la situazione dei consigli di amministrazione del Banco di Sicilia, che versa in preoccupante stato di disagio e debolezza; nonchè provvedere alla vacanza della carica di direttore generale, sempre nel Banco di Sicilia, senza, nel fare ciò, mortificare le potenzialità esistenti all'interno di questo istituto. Dopo aver rammentato che resta aperto anche il problema della direzione generale del Banco di Napoli, conclude rilevando come molti siano ancora i problemi da risolvere, per cui il voto comunista sarà articolato, sulla base di astensioni e di voti contrari.

In particolare, preannuncia voto contrario sui seguenti nominativi: Alessandro Duce (Cassa di risparmio di Parma), Giampaolo Capucci (Cassa di risparmio di Lugo), Alfredo Santini (Cassa di risparmio di Ferrara), Davide Trevisani (Cassa di risparmio di Cesena), Alessio Alessi (Cassa di risparmio di S. Miniato), Vincenzo Da Massa Carrara (Cassa di risparmio di Lucca), Giuseppe Pera (Cassa di risparmio di Lucca), Roberto Sebastiano Puccinelli (Cassa di risparmio di Carrara), Vittorio Fabrizi (Cassa di risparmio di Carrara), Franco Ferranti (Cassa di risparmio di Ancona), Gianmario Raggetti (Cassa di risparmio di Loreto), Silvano Corazzi (Cassa di risparmio di Loreto), Alberto Borioni (Cassa di risparmio di Jesi), Pericle Paladini (Cassa di risparmio di Jesi), Aroldo Palombini (Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana), Flavio Federici (Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana), Vincenzo Aliberti (Cassa di risparmio di Ascoli Piceno), Gino Filippucci (Cassa di risparmio di Pesaro), Federico Solazzi (Cassa di risparmio di Fano), Loreto Lucchetti (Cassa di risparmio di Spoleto), Amilcare Ottaviani (Cassa di risparmio di Foligno), Bruno Tenneroni (Cassa di risparmio di Nar-

ni), Concezio Gizzarelli (Cassa di risparmio della Provincia dell'Aquila), Eny Nicola Di Lisa (Cassa di risparmio Molisana - Monte Orsini), Vittorio Enrico Tito (Cassa di risparmio di Civitavecchia), Leonardo Leonardini (Cassa di risparmio di Rieti), Attilio Jozzelli (Cassa di risparmio della Provincia di Viterbo), Antonio Troisi (Cassa di risparmio di Puglia), Carlo Milianti (Monte di credito su Pegno di Lucca), Ettore Colombati (Cassa di risparmio di Loreto).

Il senatore Berlanda, dopo aver espresso piena soddisfazione per l'energica attività dispiegata dal Ministro con le attuali nomine alle Casse di risparmio, prende in considerazione il procedimento attualmente seguito per tali nomine, ricordando come egli aveva già preso posizione in merito, ritenendo per lo meno affrettata l'interpretazione che è stata data dal Parlamento delle norme di legge che regolano le nomine stesse. Si sofferma quindi a chiarire il succedersi delle disposizioni nel tempo, e prospetta i pericoli che derivano dall'affidare, in pratica, le nomine in questione alla Banca d'Italia: ciò potrebbe non essere politicamente opportuno, poichè la Banca d'Italia indirettamente potrebbe divenire un vivaio di futuri presidenti degli istituti, e comunque influisce, con le terne, sulla nomina di coloro che poi deve controllare.

Torna comunque ad esprimere piena soddisfazione per l'operato del Ministro e per le scelte fatte: in particolare rileva l'infondatezza delle critiche circa l'abbondanza dei docenti tra i designati, dato che, considerando in concreto la qualità dei docenti che sono stati scelti e la loro specifica preparazione nel settore che interessa, si può prevedere un'ottima gestione degli istituti. Nel caso particolare della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, la scelta attuale del professor Confalonieri può essere in tutto paragonata a quella del professor Dell'Amore nel 1952, che ha incrementato e potenziato enormemente l'attività e la sfera di azione dell'istituto, in particolare con il sostegno agli investimenti dei comuni e alla edilizia cooperativistica: si deve quindi concludere che spesso persone di provenienza universi-

taria hanno reso un grosso servizio al settore delle casse di risparmio.

Il senatore Scamarcio dichiara che si deve prendere atto dei positivi risultati raggiunti dal ministro Andreatta e della sua capacità di mediare i contrasti, che gli ha consentito di scegliere il meglio, anche in situazioni aggravate da beghe locali. I nomi dei designati danno garanzia di competenza e di onestà: egli ritiene che in generale le scelte siano state di buon livello, paragonabili a quella che personalmente più direttamente conosce, effettuata per la presidenza della Cassa di risparmio di Puglia.

Il senatore Patriarca, premesso che egli condivide le considerazioni fatte dal senatore Vitale Giuseppe sulle questioni inerenti il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, afferma che occorre realmente sottrarre il meccanismo delle nomine all'influenza delle beghe locali; da ciò però non devono trarsi critiche sul comportamento, del tutto corretto, della classe politica napoletana, che oggi è scontentata dalle frizioni e disfunzionamenti riscontrati nel Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli. Deplora quindi l'erogazione di un finanziamento di trenta miliardi al gruppo Montedison, trattandosi di risorse che vengono praticamente sottratte agli imprenditori meridionali. Anche per il Banco di Napoli occorre valorizzare, nelle nomine future, le potenzialità interne all'istituto: il nuovo direttore generale dovrà essere nominato rapidamente e dovrà venire da una sicura formazione meridionalistica. Deplora infine che con il recente assorbimento di casse di risparmio del Sud da parte di casse di risparmio settentrionali, venga ancora una volta deviato risparmio meridionale verso il settentrione.

Il senatore Rastrelli dichiara che il Gruppo MSI; non parteciperà alle votazioni per le nomine odierne, in quanto ritiene che si sia verificata una lottizzazione selvaggia.

Mentre il Ministro si è espresso in senso contrario all'accentramento governativo delle nomine, il Ministro stesso deve comunque aver presente che per la legge attuale l'accentramento esiste, ed egli aveva quindi i poteri occorrenti per superare le beghe locali, cosicchè, ad avviso del senatore Rastrelli, costi-

tuisce una grave responsabilità il non aver fatto uso di tali poteri.

Riguardo ai problemi del Banco di Napoli, dichiara di essere di avviso del tutto contrario rispetto al senatore Patriarca, in un momento in cui la situazione amministrativa e la funzionalità dell'istituto sono disastrose.

Il senatore Sega afferma che nel caso della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo il Ministro potrebbe revocare la designazione di un candidato, dato che tale persona avrebbe già ufficialmente rinunciato alla carica.

Il presidente Segnana osserva anzitutto che tutti i Gruppi, eccetto solo il gruppo MSI, hanno manifestato compiacimento per la risoluzione di questioni che si protraevano da diversi anni.

Personalmente ritiene che molte scelte siano state realmente indovinate e che potranno dare una svolta positiva all'attività di molti istituti, con notevole vantaggio per il Paese.

Condivide la necessità di venire ad una diversa regolamentazione del sistema delle nomine, essendo assurdo riservare al Governo nomine in istituti che non hanno rilevanza nazionale. Ancor più appare assurdo che siano governative le nomine nelle casse di risparmio, quando si consideri che spesso le dimensioni e quindi l'importanza di tali istituti sono nettamente inferiori a quelle delle Banche popolari, o anche talvolta delle casse rurali, operanti nelle stesse località, e che invece provvedono autonomamente alle nomine.

Rammenta infine la necessità di provvedere un adeguato numero di sportelli per le regioni meridionali, che in molte zone sono nettamente sottodotate, mentre oggi gli sportelli bancari hanno assunto anche compiti di esattori fiscali, di evidente utilità per i cittadini.

Il ministro Andreatta, replicando agli intervenuti, dichiara anzitutto che si provvederà in tempi brevissimi per le nomine nei banchi meridionali. In relazione all'intervento del senatore Patriarca, osserva che l'intervento di istituti settentrionali nel Mezzogiorno garantisce una situazione di concorrenzialità, che a sua volta contiene sensibilmente i saggi di interesse praticati alla

clientela, e più in generale la differenza tra saggi attivi e saggi passivi: ciò viene a giovare agli imprenditori meridionali.

Rispondendo al senatore Berlanda, fa presente che sulla complessa normativa che regola il sistema delle nomine bancarie vi sono opinioni contrastanti dei giuristi, e tuttavia vi è convergenza dei più eminenti fra essi sulla validità della interpretazione politica che di tali nomine è stata data dal Parlamento. Pur se sussistono timori sulla « scoperta politica » della Banca d'Italia, resta il fatto che nella presente occasione essa ha svolto un ruolo prezioso. La *ratio* dell'accentramento operato dalle norme del 1938 stava nella necessità di portare a livello centrale conflitti che in sede locale non si potevano risolvere. Il Ministro dichiara di essere comunque favorevole al decentramento, che può attuarsi ricercando e riconoscendo le realtà professionali locali, le competenze tecniche nel settore, oppure invece facendo capo alle autonomie locali nei loro diversi livelli. La questione è delicata, e suscita differenze politiche in Parlamento, ma comunque, la mediazione dovrà trovarsi estraendo le ragioni di verità da entrambe le tesi. Il Governo si impegna comunque a presentare in merito un disegno di legge, che valga anche a suscitare iniziative parlamentari concorrenti.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina di Presidenti e Vice Presidenti di Casse di risparmio, di Monti di credito su pegno e di Banche del monte

(Pareri al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del professor Antonio Confalonieri a presidente della Cassa di risparmio delle provincie lombarde svolge la relazione introduttiva il senatore Berlanda.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli e 6 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore

Triglia), De Sabbata, Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Segna, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Paolo Tardini a presidente della Cassa di risparmio di Modena svolge la relazione introduttiva il presidente Segnana, in sostituzione del senatore Scevarolli.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 5 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), De Sabbata, Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del signor Arrigo Casari a vice presidente della Cassa di risparmio di Modena svolge la relazione introduttiva il presidente Segnana, in sostituzione del senatore Scevarolli.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), De Sabbata, Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del professor Piero Paolo Tassi a presidente della Cassa di risparmio di Vignola svolge la relazione introduttiva il presidente Segnana, in sostituzione del senatore Scevarolli.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 7 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), De Sabbata, Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Germano Sereni a vice presidente della Cassa di risparmio di Vignola svolge la relazione introduttiva il presidente Segnana, in sostituzione del senatore Scevarolli.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli, uno contrario e 3 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Segna, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del signor Alberto Mantovani a presidente della Cassa di risparmio e Monte di credito su pegno di Mirandola svolge la relazione introduttiva il presidente Segnana, in sostituzione del senatore Scevarolli.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Silvano Tinchelli a vice presidente della Cassa di risparmio e Monte di credito su pegno di Mirandola svolge la relazione introduttiva il presidente Segnana, in sostituzione del senatore Scevarolli.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole,

che risulta approvata con 13 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana e Tarabini.

Sulla proposta di nomina del professor Alessandro Duce a presidente della Cassa di risparmio di Parma svolge la relazione introduttiva il senatore Berlanda.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 3 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana e Tarabini.

Sulla proposta di nomina del professor Carlo Antinori a vice presidente della Cassa di risparmio di Parma svolge la relazione introduttiva il senatore Berlanda.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana e Tarabini.

Sulla proposta di nomina del professor Giancarlo Mazzocchi a presidente della Cassa di risparmio di Piacenza svolge la relazione introduttiva il senatore Berlanda.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana e Tarabini.

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Filippo Grandi a vice presidente della Cassa di risparmio di Piacenza svolge la relazione introduttiva il senatore Berlanda.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Sergio Bandini a presidente della Cassa di risparmio di Ravenna svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 4 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Secondo Bini a vice presidente della Cassa di risparmio di Ravenna svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 3 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Scarmarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Sega, Segnana e Tarabini.

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Gian Paolo Capucci a presidente della Cassa di risparmio di Lugo svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 3 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Scarmarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Sega, Segnana e Tarabini.

Sulla proposta di nomina del geometra Francesco Guidani a vice presidente della Cassa di risparmio di Lugo svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Sega, Segnana e Tarabini.

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Raffaele Collevati a presidente della Cassa di risparmio di Ferrara svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vit-

torino - L.), Patriarca, Ricci, Santalco, Scarmarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Sega, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Alfredo Santini a vice presidente della Cassa di risparmio di Ferrara svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli e 5 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scarmarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Sega, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del geometra Davide Trevisani a presidente della Cassa di risparmio di Cesena svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli e 4 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo — L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scarmarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Sega, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del ragioniere Marcello Chiesa a vice presidente della Cassa di risparmio di Cesena svolge la relazione il senatore Beorchia.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo — L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scarmarcio (in sostituzione del se-

natore Landolfi), Sega, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del professor Rino Ricci a presidente della Cassa di risparmio di Pisa svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo — L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Sega, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del ragioniere Nunzio Orlandi a presidente della Cassa di risparmio di Carpi svolge la relazione introduttiva il senatore Beorchia.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Sega, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Gianfranco Cappelletti a presidente della Cassa di risparmio di Volterra svolge la relazione introduttiva il senatore Ricci.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli e 5 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Sega, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del signor Alessio Alessi a vice presidente della Cassa di risparmio di S. Miniato svolge la relazione introduttiva il senatore Ricci.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 10 voti favorevoli, 5 contrari e 1 astensione.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Sega, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Vincenzo Da Massa Carrara a presidente della Cassa di risparmio di Lucca svolge la relazione introduttiva il senatore Ricci.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli e 4 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Sega, Segnana e Tarabini.

Sulla proposta di nomina del professor Giuseppe Pera a vice presidente della Cassa di risparmio di Lucca svolge la relazione introduttiva il senatore Ricci.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli e 4 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Sega, Segnana e Tarabini.

Sulla proposta di nomina del dottor Roberto Sebastiano Puccinelli a presidente della Cassa di risparmio di Carrara svolge la relazione introduttiva il senatore Ricci.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che

risulta approvata con 13 voti favorevoli e 3 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorio - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segnana e Tarabini.

Sulla proposta di nomina del ragioniere Vittorio Fabrizi a vice presidente della Cassa di risparmio di Carrara svolge la relazione introduttiva il senatore Ricci.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 4 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorio Colombo — L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Franco Ferranti a presidente della Cassa di risparmio di Ancona svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 5 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorio Colombo — L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del professor Gianmario Raggetti a vice presidente della Cassa di risparmio di Ancona svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 5 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorio Colombo — L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del professor Ettore Colombati a presidente della Cassa di risparmio di Loreto svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 5 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorio Colombo — L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del professor Silvano Corazzi a vice presidente della Cassa di risparmio di Loreto svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Il presidente Segnana rende quindi note comunicazioni pervenutegli dai soci azionisti della Cassa di risparmio in questione, contrarie alla anzidetta designazione del professor Corazzi; analoga dichiarazione gli è pervenuta anche dal consiglio comunale di Castelfidardo.

Viene poi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 5 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorio Colombo — L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del professor Alberto Borioni a presidente della Cassa di

risparmio di Jesi svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 5 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo — L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Segna, Segnana, Tarabini e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del geometra Pericle Paladini a vice presidente della Cassa di risparmio di Jesi svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 5 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segna, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Aroldo Palombini a presidente della Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 5 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione

del senatore Donat-Cattin), Segna, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Flavio Federici a vice presidente della Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 5 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segna, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Vincenzo Aliberti a presidente della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 5 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segna, Segnana e Vitale Giuseppe).

Sulla proposta di nomina del professor Gino Filippucci a presidente della Cassa di risparmio di Pesaro svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 5 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del sena-

tore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segna, Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina dell'ingegner Federico Solazzi a presidente della Cassa di risparmio di Fano svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 4 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Enzo Travaglini a vice presidente della Cassa di risparmio di Fano svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 4 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del geometra Loreto Lucchetti a presidente della Cassa di risparmio di Spoleto svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 4 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del signor Edison Cittadoni a vice presidente della Cassa di risparmio di Spoleto svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 11 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Amilcare Ottaviani a presidente della Cassa di risparmio di Foligno svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 4 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del ragioniere Bruno Tenneroni a presidente della Cassa di risparmio di Narni svolge la relazione introduttiva il senatore Nepi.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 4 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del dottor Concezio Gizzarelli a presidente della Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila svolge la relazione introduttiva il senatore Patriarca.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astensione.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del professor Giuseppe Guerra a vice presidente della Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila svolge la relazione introduttiva il senatore Patriarca.

Il presidente Segnana dà notizia di una comunicazione di soci della Cassa anzidetta, contrari alla designazione di cui si tratta.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 4 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Co-

lombo - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del geometra Domenico Dante Di Marzio a presidente della Cassa di risparmio della provincia di Chieti svolge la relazione introduttiva il senatore Patriarca.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 5 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo — L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del professor Paolo Mezzanotte a vice presidente della Cassa di risparmio della provincia di Chieti svolge la relazione introduttiva il senatore Patriarca.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 4 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Vittorino Colombo — L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin) Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina dell'avvocato Francesco Passaro a presidente della Cassa di risparmio di Puglia svolge la relazione introduttiva il senatore Ambrogio Colombo, in sostituzione del senatore Triglia.

Nella discussione intervengono i senatori Scardaccione, che dichiara voto contrario, Scamarcio, che dichiara voto favorevole, e

Beorchia che, a nome del Gruppo democristiano, dichiara voto favorevole.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 10 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorio - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi) Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segnana e Vitale Giuseppe.

Sulla proposta di nomina del professor Antonio Troisi a vice presidente della Cassa di risparmio di Puglia svolge la relazione in-

troductiva il senatore Ambrogio Colombo, in sostituzione del senatore Triglia.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 12 voti favorevoli e 5 contrari.

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Buzio, Colombo Ambrogio (in sostituzione del senatore Triglia), Granzotto, Marselli, Nepi, Pala (in sostituzione del senatore Colombo Vittorio - L.), Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scamarcio (in sostituzione del senatore Landolfi), Scardaccione (in sostituzione del senatore Donat-Cattin), Segnana e Vitale Giuseppe.

Il seguito dell'esame è quindi rinviata alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13,45.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente

FAEDO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10,15.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, senatrice Falcucci, risponde all'interrogazione n. 3 - 01161, dei senatori Salvucci ed altri, volta a sollecitare l'avvio delle procedure previste per il bando dei concorsi a borse di studio per la frequenza di corsi di perfezionamento e specializzazione, bando che avrebbe dovuto essere emanato il 15 gennaio 1981 e la cui ritardata emanazione, precisa il Sottosegretario è dovuta all'esigenza di provvedere ad un incremento delle disponibilità finanziarie.

Replica il senatore Salvucci che, pur comprendendo le esigenze oggettive rappresentate dal Sottosegretario, si dichiara insoddisfatto.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa » (370), d'iniziativa del senatore Faedo
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Su proposta del Presidente la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere il mutamento di sede.

« Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1076, concernente l'equipollenza della laurea in sociologia con le lauree in economia e commercio ed in scienze politiche » (834)

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Dopo che il presidente Faedo ha dato conto del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente, il relatore alla Commissione, senatore Schiano, riassume i termini della questione ricordando come al termine della relazione da lui svolta il 6 agosto scorso egli avesse ritenuto opportuno che il Governo fornisse taluni chiarimenti circa l'eventualità di conservare l'equipollenza delle lauree limitatamente all'insegnamento di talune materie per le quali vi fosse una oggettiva analogia dei piani di studio.

Ha quindi la parola il sottosegretario di Stato Falcucci: dichiara che il Governo chiede l'approvazione senza modificazioni del disegno di legge osservando che, non essendovi alcuna analogia tra i piani di studio dei corsi di laurea in sociologia con le classi di concorso cui le lauree in economia e commercio e in scienze politiche danno accesso, appare opportuno escludere l'equipollenza ai fini dell'ammissione agli esami di abilitazione e di concorso.

Quindi, su proposta del relatore, la Commissione all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo decide di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Buzzi prospetta l'opportunità che la Commissione, in una prossima seduta, ascolti una relazione del Ministro della pubblica istruzione, circa lo stato di attuazione della legge 21 febbraio 1980, n. 28, e del successivo decreto del Presidente della Repubblica

blica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica.

Si associa a tale richiesta il senatore Ulianich, che chiede altresì che il Ministro, in tale occasione fornisca chiarimenti circa il ritardo nell'emanazione delle norme regolamentari necessarie per consentire l'effettiva applicazione della norma che prevede il pas-

saggio, a domanda, nei ruoli della scuola secondaria superiore di borsisti e contrattisti.

Convieni su tale richiesta la Commissione e il presidente Faedo dichiara che si farà carico di concordare con il Ministro la data per lo svolgimento dell'indicata procedura informativa.

La seduta termina alle ore 10,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono il Ministro della marina mercantile Compagna ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Santuz.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'Ente autonomo del porto di Napoli**

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce alla Commissione il senatore Damagio il quale sulla base del *curriculum* dell'ingegner Franco Salerno propone alla Commissione di esprimere parere favorevole alla sua nomina a Presidente dell'Ente autonomo del porto di Napoli.

Prende poi la parola il senatore Mola il quale dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista alla nomina dell'ingegner Salerno dotato, a giudizio dell'oratore, dei requisiti di esperienza e di managerialità necessari per la gestione del porto di Napoli.

Il senatore Tonutti dichiara successivamente il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Dopo un breve intervento del ministro Compagna la Commissione passa alla votazione sulla proposta del parere favorevole; la proposta è accolta con 14 voti a favore ed una astensione.

Partecipano alla votazione i senatori Bausi, Damagio, Degola, Del Ponte, Gusso, Libertini, Mola, Montalbano, Pacini, Riggio, Santonastaso, Segreto, Tanga, Tonutti, Vincelli.

Nomina del Presidente del Consorzio autonomo del porto di Civitavecchia

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce alla Commissione il senatore Damagio il quale propone di esprimere parere favorevole alla proposta di conferma dell'avvocato Raffaele Meloro a Presidente del Consorzio autonomo del porto di Civitavecchia.

Il ministro Compagna fornisce alla Commissione elementi integrativi del *curriculum* del candidato.

Il senatore Libertini preannuncia l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

La Commissione passa quindi alla votazione: la proposta di parere favorevole è accolta con 11 voti a favore e 6 astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori Avelone, Bausi, Damagio, Degola, Del Ponte, Gusso, Libertini, Mola, Montalbano, Ottaviani, Pacini, Riggio, Santonastaso, Segreto, Tanga, Tonutti, Vincelli.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alle disposizioni vigenti in materia urbanistica e sanatoria degli abusi edilizi a determinate condizioni** » (492), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri

« **Norme per il recupero e il riordino urbanistico edilizio** » (765), d'iniziativa dei senatori Damagio ed altri

« **Norme sulla disciplina urbanistica e il recupero di costruzioni edilizie abusive** » (953), d'iniziativa del senatore Tanga

« **Modifiche ed integrazioni all'articolo 15 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante sanzioni amministrative in materia edilizia ed urbanistica. Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate prima dell'entrata in vigore della medesima legge** » (959)

« **Norme per il rilancio del settore edilizio** » (984), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino (Esame e rinvio)

La Commissione procede ad un esame congiunto dei disegni di legge, fra loro connessi.

Riferisce il relatore Degola il quale svolge anzitutto considerazioni di carattere generale circa la situazione dell'edilizia abitativa sottolineando che, nonostante gli effetti positivi di alcuni recenti provvedimenti come le leggi n. 457 e n. 25, permane tuttavia una situazione di crisi che impedisce una produzione di alloggi corrispondente ai fabbisogni del Paese. I nodi essenziali, più volte denunciati, riguardano la scarsità di aree edificabili, l'applicazione distorta della legge n. 10 sul regime dei suoli e la conseguente eccessiva onerosità delle concessioni a costruire, la continua lievitazione dei costi, la persistente difficoltà nel reperimento dei finanziamenti, le carenze della pubblica amministrazione che determinano procedure farraginose e defatiganti.

Dopo aver ricordato che da parte di diversi Gruppi politici sono stati presentati disegni di legge che tendono ad apportare modifiche ed integrazioni alla legislazione nel settore edilizio sia per quanto riguarda il suo complessivo rilancio sia per ciò che attiene ad aspetti particolari ma rilevanti (come i riscatti degli alloggi pubblici e la riforma degli IACP), il relatore Degola fa presente che anche da parte del Governo è stata preannunciata la presentazione di un provvedimento organico che dovrebbe riguardare l'intera materia; a suo giudizio è opportuno attendere la presentazione del provvedimento governativo per esaminarlo congiuntamente alle proposte di iniziativa parlamentare.

Passando a trattare dei disegni di legge che riguardano specificamente il fenomeno dell'abusivismo edilizio, sviluppatosi negli ultimi anni in misura rilevante soprattutto nelle aree metropolitane maggiormente congestionate, il relatore Degola pone l'accento sulla esigenza di predisporre al più presto un quadro legislativo completo ed organico nel quale possa esplicarsi l'autonomia legislativa delle regioni, alcune delle quali hanno già tentato di affrontare il problema incontrando tuttavia non pochi ostacoli anche per le delicate implicazioni che la materia comporta sotto il profilo della legittimità costituzionale.

Soffermandosi ad illustrare il disegno di legge n. 959, presentato dal Governo, che a suo giudizio può essere assunto come testobase, il relatore Degola fa presente che il provvedimento intende definire il concetto di abusivismo, disaggregandone le diverse forme sotto l'aspetto urbanistico, sociale ed economico, prevedere le misure per una disciplina del fenomeno, stabilire le sanzioni per le situazioni urbanistiche che non sono sanabili.

Il Capo I del disegno di legge riguarda l'aggravamento delle sanzioni amministrative stabilite dalla legge n. 10 nei confronti delle costruzioni abusive realizzate dopo l'entrata in vigore della stessa legge, prevedendo la possibilità di chiedere la concessione in sanatoria per le opere eseguite in assenza di concessione o per quelle eseguite in totale difformità da questa, sempre che le opere stesse siano conformi alla disciplina urbanistico-edilizia vigente nel momento in cui sono state realizzate. Ulteriori disposizioni riguardano la eliminazione dei dubbi interpretativi circa i limiti di applicabilità della sanatoria, nonché la disciplina delle opere abusive relative ad interventi di restauro, risanamento conservativo o ristrutturazione degli immobili.

Il Capo II del disegno di legge concerne il recupero dell'abusivismo pregresso rispetto all'entrata in vigore della legge n. 10, prevedendo una griglia molto articolata di sanzioni in rapporto al diverso grado di violazione delle norme edilizie.

Il disegno di legge n. 953 prevede inoltre l'attribuzione alle regioni della facoltà di stabilire misure più favorevoli per il contributo di concessione e per la sua rateizzazione per quanto concerne le concessioni in sanatoria, la sospensione dell'azione penale per le opere per le quali è in corso il rilascio della concessione in sanatoria, una particolare normativa per il recupero urbanistico di interi insediamenti abusivi ed infine norme intese a favorire la realizzazione di opere di urbanizzazione negli insediamenti residenziali che ne sono privi.

Dopo aver espresso un giudizio positivo sul complesso del disegno di legge n. 953,

rilevando per altro che esso presenta lacune non lievi ed anche non poche contraddizioni, che rendono necessario un adeguato approfondimento, anche alla luce delle normative regionali, il relatore Degola illustra i disegni di legge di iniziativa parlamentare, mettendo in luce la disciplina da essi prevista.

Rileva quindi che è urgente predisporre una adeguata legislazione la quale, accanto alla necessità inderogabile di richiamare le amministrazioni comunali ad una rigida intransigenza nei confronti di ogni ulteriore proliferazione del fenomeno dell'abusivismo, cerchi d'altra parte di sanare rapidamente le conseguenze dell'abusivismo pregresso in modo da non vanificare l'attuazione degli strumenti urbanistici con gravi ripercussioni sul generale processo di programmazione del territorio. Il relatore Degola prospetta infine l'opportunità di procedere alla costituzione di un'apposita Sottocommissione per approfondire i disegni di legge all'esame, ritenendo questa soluzione più tempestiva ri-

spetto a quella, alternativa, di attendere la formale presentazione del preannunciato disegno di legge governativo sull'intera materia edilizia.

Sull'iter dell'esame intervengono i senatori Ottaviani, Riggio e Crollanza ed il Sottosegretario Santuz, i quali concordano con la proposta del relatore per un approfondimento preliminare in sede ristretta.

Il presidente Tanga prospetta l'opportunità, prima di procedere in Sottocommissione, di un breve dibattito di carattere generale. Con la proposta concorda il senatore Ottaviani.

Infine la Commissione decide di rinviare alla seduta del 4 marzo il seguito dell'esame dei disegni di legge per lo svolgimento di una discussione di carattere generale, procedendo poi alla nomina di una Sottocommissione incaricata di un approfondimento preliminare.

La seduta termina alle ore 11.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

*Presidenza del vice Presidente
de' COCCI**Interviene il sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Re-
becchini.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 13, recante proroga del termine di scadenza delle concessioni idroelettriche stabilito con legge 31 marzo 1977, n. 92 » (1288)
(Seguito e conclusione dell'esame)**

Dopo una breve introduzione del presidente de' Cocci, si riapre il dibattito, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Miana, preso atto delle informazioni fornite in via informale dall'Enel e dalle organizzazioni dei concessionari, sottolinea la complessità del problema, che coinvolge l'eventualità di modifiche della legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica. A suo parere, è necessaria una proroga più ampia: egli propone la data del 31 dicembre. Questo slittamento consentirebbe alle parti interessate di concludere la loro trattativa senza l'assillo della scadenza delle concessioni e senza che il Governo debba essere posto di fronte alla spiacevole necessità di una nuova proroga. Il senatore Miana sottolinea quindi la necessità di una ridefinizione del rapporto tra Enel e aziende municipalizzate, anche al di fuori della ristretta cerchia dei comuni direttamente interessati alle concessioni idroelettriche.

Il senatore Longo si dichiara invece perplessa sull'opportunità di un prolungamento della proroga, che — egli afferma — servirebbe solo a rendere più lento l'andamento delle trattative.

Il presidente de' Cocci si dichiara non contrario ad un prolungamento della proroga, anche per scongiurare l'eventualità di un secondo decreto; poichè peraltro l'accordo tra le parti appare, sulla base delle informazioni acquisite, relativamente maturo, egli ritiene sufficiente una proroga fino al 30 settembre.

Contrario ad una modifica del termine di scadenza si dichiara invece il relatore Novellini: egli non si oppone in linea di principio alla determinazione di un termine diversa, ma deve constatare che non sono state portate motivazioni convincenti. Un termine di sei mesi, egli afferma, è sufficiente per la conclusione di qualsiasi trattativa: i problemi sollevati dal senatore Miana, in ogni caso, hanno carattere più ampio e non sono legati alla semplice proroga delle concessioni idroelettriche. D'altra parte, è noto che se la trattativa in corso procede a rilento, ciò è dovuto in primo luogo alla diffusa aspettativa di qualche provvedimento legislativo favorevole ai concessionari: il prolungamento della proroga sarebbe perciò controproducente.

Il senatore Romanò, sottolineando il pericolo dell'emanazione di un secondo decreto di proroga, e rilevando d'altra parte la complessità della questione, propone uno spostamento del termine al 31 ottobre. Il senatore Miana dichiara di consentire con tale proposta, e ritira pertanto il suo emendamento.

Il sottosegretario Rebecchini, dopo aver premesso che la questione della data non deve essere drammatizzata, osserva come non sia oggi matura un'ipotesi di accordo tra Enel e Aziende municipalizzate; la stessa intesa con l'Unapace non ha carattere definitivo. Complessivamente, peraltro, il termine di luglio appare congruo: una proroga lunga avrebbe il significato di una diversa scelta di merito, mentre un breve prolungamento potrebbe essere accettato anche dal Governo. Quanto ai problemi sollevati dal senatore Miana, essi possono essere adeguata-

mente trattati in un'altra occasione, anche se, naturalmente, è giusto tenerli presenti fin d'ora.

Si passa all'esame dell'articolo unico e della proposta di emendamento ad esso presentata.

Per dichiarazione di voto, il senatore Pistolese si dichiara favorevole ad una proroga molto più lunga, e ritiene contraddittoria l'adozione di una proroga così breve, nel momento in cui altri provvedimenti (come il disegno di legge 655-*bis*, già approvato dalla Commissione in sede referente) sembrano incentivare le attività private e delle aziende municipalizzate in campo idroelettrico. Egli afferma inoltre che è difficile pensare ad una positiva conclusione delle complesse trattative in corso, in una situazione politica che gli appare caratterizzata da una gravissima crisi.

Il senatore Fontanari sottolinea la validità delle considerazioni di carattere generale svolte dal senatore Miana, e, comunque, si ritiene convinto che un prolungamento della proroga fino al 31 ottobre sia necessario per concedere alle trattative in corso un minimo di respiro.

Il senatore Vettori richiama l'attenzione sui fatti successivi alla nazionalizzazione dell'energia elettrica: da un lato, si è assistito ad un relativo sganciamento dei grandi gruppi dalle autoproduzioni, dall'altro, si è assistito ad una espansione dei compiti delle aziende municipalizzate in materia energetica, in settori nuovi come la cogenerazione. Una revisione dei ruoli delle aziende municipalizzate non apparirebbe perciò in contrasto con i principi della nazionalizzazione. Concludendo, una proroga di sei mesi gli appare sufficiente, ma ammette che un breve scioglimento può essere considerato realistico.

In una breve precisazione, il sottosegretario Rebecchini nega che esista un contrasto tra il presente provvedimento, e altri attualmente all'esame del Parlamento. Viene quindi messo in votazione l'emendamento del senatore Romanò, che proroga al 31 ottobre la scadenza delle concessioni: esso è approvato.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Novellini di riferire all'Assemblea,

proponendo l'approvazione del disegno di legge di conversione nel testo modificato.

« Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento » (1253)

(Rinvio del seguito dell'esame)

« Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 12, concernente disposizioni per il contenimento dei consumi energetici » (1287)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente de' Cocci, dopo aver ricordato che nella seduta dell'11 febbraio il senatore Vettori ha riferito congiuntamente sui disegni di legge n. 1253 e 1287, propone che il seguito dell'esame si svolga separatamente, in modo da giungere rapidamente all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge relativo alla stagione invernale in corso, rinviando ad un più approfondito esame il disegno di legge ordinaria.

La Commissione concorda, e si procede quindi all'esame del disegno di legge n. 1287.

Il sottosegretario Rebecchini, dichiarando il suo consenso a questa procedura, conferma che nell'inverno scorso si è avuta una sensibile riduzione del consumo di gasolio per il riscaldamento; sottolinea inoltre l'urgenza di un provvedimento — di cui ammette il carattere tardivo — nel momento in cui il disordine monetario aggrava la crisi petrolifera. Egli sottolinea il carattere limitato del decreto-legge: assai più ampio ed articolato, sotto il profilo del rispetto della varietà delle situazioni locali ed anche sotto il profilo istituzionale, è il disegno di legge ordinaria. Il Sottosegretario prospetta inoltre alla Commissione l'opportunità di inserire nel disegno di legge di conversione un emendamento relativo all'impiego di miscele di carbone e idrocarburi.

Il senatore Lavezzari afferma che i risultati conseguiti nell'inverno scorso sono in realtà modesti, e che permangono gravi situazioni di spreco; egli si dichiara convinto della necessità di un razionamento, che porti ad una drastica riduzione dei consumi, e sottolinea l'opportunità di una modifica del calendario scolastico.

Il presidente de' Cocci osserva che le questioni sollevate dal senatore Lavezzari

possono essere più opportunamente discusse in sede di esame del disegno di legge n. 1253; quanto all'emendamento prospettato dal rappresentante del Governo, egli afferma che esso può essere più opportunamente presentato in occasione dell'esame, nell'Assemblea del Senato, del disegno di legge n. 655-bis.

Il senatore Miana concorda sulla inopportunità, in questa sede, dell'emendamento del Governo; egli esprime il suo rammarico per la mancata emanazione, in tempo utile, di una disciplina organica e non transitoria del riscaldamento degli edifici. Egli afferma che l'esame del disegno di legge n. 1253 dovrà essere accompagnato dall'audizione, nelle forme consentite dal Regolamento, di esperti, rappresentanti degli enti locali e di organizzazioni interessate.

Agli oratori intervenuti replica il senatore Vettori: egli afferma di condividere il rammarico per il carattere tardivo del decreto-legge ma, ricordando i positivi risultati dell'inverno scorso, si dichiara convinto dell'opportunità di procedere alla conversione del decreto-legge. Il sottosegretario Rebecchini precisa, poi, a sua volta che la questione del calendario scolastico, cui ha accennato il senatore Lavezzari, è stata lungamente discussa in seno al Comitato per l'energia, senza che si potesse giungere ad una soluzione soddisfacente. Per quanto riguarda i limiti al riscaldamento, egli giudica relativamente positivi i risultati conseguiti, anche se avverte che quest'anno — proprio a causa del ritardo del decreto-legge — essi saranno inevitabilmente inferiori. Sottolineando il continuo aggravarsi della crisi petrolifera, e ricordando la massima secondo cui l'ottimo è nemico del bene, il sottosegretario Rebecchini conclude dichiarandosi convinto della necessità della conversione del decreto-legge, fatto salvo ogni più maturo esame della questione in relazione al disegno di legge n. 1253.

Si passa all'articolo unico.

Il senatore Urbani annuncia il voto contrario dei senatori comunisti. Tale voto, egli afferma, è dovuto non solo a motivi di merito ma anche e soprattutto ad un motivo di metodo.

Nell'esaminare il decreto-legge 17 marzo 1980, n. 69, egli ricorda, la Commissione decide di limitarne l'efficacia al solo inverno 1979-1980, proprio sulla base del convincimento che prima dell'inverno successivo si dovesse procedere alla definizione di una disciplina organica della materia. Invece, ciò non è avvenuto: per questo il giudizio sul presente decreto-legge non può che essere drasticamente negativo.

Il senatore Pistolese sottolinea il carattere tardivo del decreto-legge e prospetta la possibilità di altri provvedimenti (come la manovra dell'ora legale): egli ricorda inoltre come la soppressione — recentemente confermata — dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione (ANCC) abbia fatto scomparire l'organismo preposto al controllo degli impianti di riscaldamento. Per questi motivi, egli annuncia la sua astensione.

Il senatore Fontanari dichiara di ritenere utile, anche se tardivo, il provvedimento, affermando che molte altre questioni (come i problemi della coibentazione degli edifici e del razionamento) potranno essere meglio discusse in riferimento al disegno di legge n. 1253.

Il senatore Petronio sottolinea l'importanza del provvedimento nonostante il ritardo con cui è giunto, ed annuncia pertanto il voto favorevole dei senatori socialisti.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Vettori di riferire all'Assemblea, proponendo l'approvazione, senza modificazioni, del disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente de' Cocci propone che la mattinata di mercoledì 25 sia riservata all'esame, da parte delle Commissioni riunite 10^a e 12^a, dei disegni di legge nn. 526, 1079 e 1113 relativi alla brevettabilità dei farmaci. Una breve seduta della Commissione industria potrà invece tenersi nel primo pomeriggio dello stesso giorno, avendo all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1253 e i disegni di legge nn. 1115, 1229, 1263 e 291-bis, relativi al controllo sulle assicurazioni. La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Miroglio.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1979, n. 653, concernente sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici ai fini della sua applicazione in provincia di Bolzano » (1286), d'iniziativa dei deputati Kessler ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore Bombardieri riferisce favorevolmente sul disegno di legge che reca l'interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge n. 653 del 1979 nel senso di escludere il requisito della conoscenza della lingua italiana e della lingua tedesca (che sarebbe richiesto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976) per il personale già in servizio presso l'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici ed attualmente transitato presso la Casa mutua provinciale di Bolzano. Tale interpretazione in via legislativa è da condividere perchè conforme alla volontà del legislatore quale si manifestò nell'approvazione della citata legge n. 653 del 1979. Pertanto — conclude il relatore — è auspicabile che anche il Senato si pronunci in senso favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Apertosi il dibattito, annunciano il loro voto favorevole i senatori Cazzato e Da Roit,

a nome rispettivamente dei Gruppi comunista e socialista. Ugualmente favorevole al disegno di legge si dichiara il Sottosegretario Miroglio. Non essendo ancora pervenuto il parere della 1^a Commissione permanente, il seguito della discussione del provvedimento viene rinviato alla seduta di domani.

IN SEDE REFERENTE

« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)

« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 3 febbraio.

Il Presidente dà lettura di una lettera in data 16 febbraio (pervenutagli ieri) con la quale il Presidente dell'INPS, in ordine al problema della regolamentazione delle pregresse situazioni in materia di inquadramento previdenziale delle imprese, individuali ed associate, di trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici, ricorda che, a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale dichiarativa dell'illegittimità dell'articolo 9 della legge n. 334 del 1968, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto adottò una delibera con la quale veniva data attuazione, per la parte di propria competenza, alla predetta decisione della Corte. Tale delibera venne poi sospesa su invito del Ministro del lavoro e della previdenza sociale che sottolineava come al Senato fossero pendenti disegni di legge intesi a disciplinare il regime previdenziale dei dipendenti delle imprese suindicate. L'effetto sospensivo della delibera — ricorda il Presidente dell'INPS — avrà termine il 19 marzo prossimo ed ove non abbia avuto luogo la conclusione del-

l'iter parlamentare dei predetti provvedimenti, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto non potrà ulteriormente procrastinare l'adozione di provvedimenti intesi a dare attuazione alla ricordata sentenza della Corte costituzionale.

Dopo che il relatore Romei ha sottolineato che la Commissione non può ritenersi destinataria dei rilievi e delle indicazioni contenute nella lettera del Presidente dell'INPS (che avrebbero dovuto invece essere rivolte al Ministero del lavoro che ha richiesto la sospensione di una delibera legittimamente adottata dal Consiglio di amministrazione), si inizia l'esame dell'articolo dei disegni di legge nn. 233 e 837, assumendosi quest'ultimo (d'iniziativa governativa) come testo base della discussione.

Il relatore Romei presenta un emendamento tendente ad inserire un articolo da premettere all'articolo 1 del suddetto disegno di legge n. 837: la norma — ampiamente illustrata dal relatore che sottolinea che su di essa si è registrata l'intesa dei Gruppi della maggioranza di Governo — disciplina il problema dell'inquadramento previdenziale dei lavoratori agricoli subordinati, problema sul quale — come si è ricordato — la Corte costituzionale ebbe a pronunciarsi dichiarando l'illegittimità dell'articolo 9 della legge n. 334 del 1968 che disponeva che in attesa dell'emanazione di nuove norme legislative, ai fini previdenziali ed assistenziali, alle imprese singole o associate che manipolano, trasformano e commerciano prodotti agricoli e zootecnici dovevano applicarsi i trattamenti previdenziali più favorevoli già goduti dai lavoratori ed i conseguenti obblighi contributivi o assicurativi assunti dalle predette imprese e dai consorzi di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario, anche se non più in atto all'entrata in vigore della legge.

Con l'articolo proposto, agli effetti previdenziali, vengono considerati agricoli i lavoratori dipendenti da imprese che in forma singola o associata esercitano attività inerenti: a) alla coltivazione di terreni, alla pastorizia ed alla silvicoltura; b) all'allevamento, riproduzione, selezione del bestiame e di animali; c) alla raccolta, manipolazione,

trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti agricoli ottenuti nelle aziende da esse condotte ovvero per almeno due terzi in quelle dei propri soci quando si tratta di imprese cooperative o altre a gestione associata. Il nuovo articolo prevede inoltre che rientrino tra le attività agricole (purchè esercitate in connessione alla coltivazione del fondo) l'elicoltura, l'apicoltura, l'avicoltura e l'allevamento di pesci in acque dolci, nonché l'allevamento di animali ai quali venga somministrato mangime prodotto per almeno la metà nei terreni dell'impresa singola o di imprese associate.

A questo punto il senatore Cazzato, rilevata la connessione per materia del predetto articolo aggiuntivo proposto dal relatore con il disegno di legge n. 958, di iniziativa del senatore Antoniazzi e di altri senatori del Gruppo comunista, chiede che l'esame dei disegni di legge nn. 233 e 837 prosegua sin da ora congiuntamente anche al disegno di legge n. 958. La Commissione concorda.

Successivamente si apre un ampio dibattito sul nuovo articolo proposto dal relatore.

Il senatore Antoniazzi dichiara che il Gruppo comunista è contrario all'emendamento, ribadendo la validità della soluzione prospettata nel disegno di legge n. 958. La proposta del relatore non può essere condivisa giacchè, tra l'altro, sottovaluta la rilevanza di un problema reale che non può essere certo ignorato dal legislatore; ove la Commissione dovesse esprimersi favorevolmente su tale articolo aggiuntivo la conseguenza che si verificherebbe sarebbe aberrante giacchè tutte le imprese del settore verrebbero inquadrate nell'agricoltura e con esse anche quelle (la maggioranza) attualmente inquadrate nell'industria ai fini previdenziali e assistenziali.

Il senatore Da Roit, favorevole a nome del Gruppo socialista, all'emendamento Romei sottolinea che la nuova norma proposta tende ad individuare con precisione quali attività debbano considerarsi agricole ai fini previdenziali.

Prende quindi la parola il senatore Melandri. L'oratore, dopo aver ricordato che il problema è anche oggetto di esame da parte della Commissione agricoltura in sede con-

sultiva, esprime forti riserve sulla formulazione dell'articolo aggiuntivo; sottolineato quindi che la questione ha ricevuto contrastanti interpretazioni giurisprudenziali, richiama l'attenzione della Commissione sulle posizioni della dottrina e della prevalente giurisprudenza sull'articolo 2135 del codice civile (impresa agricola) ricordando tra l'altro talune legislazioni di Paesi della Comunità Economica Europea. Dicendosi contrario al criterio dei due terzi di cui al punto c) della proposta Romei (che stravolgerebbe il concetto di connessione enunciato dall'articolo 2135 del codice civile) ed avanzate notevoli perplessità relativamente al disposto di cui all'ultimo comma, il senatore Melandri osserva che se ci si intende muovere in direzione della parificazione dei trattamenti previdenziali dei lavoratori agricoli con quelli dei dipendenti da imprese extra agricole (come propongono i disegni di legge n. 233 e 837), non avrebbe più senso la soluzione prospettata dal senatore Antoniazzi nel suo disegno di legge. Il problema dell'individuazione di ciò che è da ritenersi attività agricola e ciò che invece è da considerarsi attività commerciale o industriale è assai controverso e presuppone una adeguata ponderazione per le notevoli implicazioni conseguenti; a suo avviso, comunque, in linea con la prevalente dottrina, si deve riconoscere che ciò che differenzia l'impresa agricola da quella industriale è l'esistenza del così detto « rischio biologico », tipico — come è noto — del settore agricolo.

Interviene quindi il senatore Ziccardi che rileva come la questione in esame dovrebbe non precedere ma seguire la soluzione del problema della parità previdenziale, problema che comporta ovviamente un aumento di spesa ed una diversa individuazione dei livelli contributivi che meriterebbe una più attenta riflessione da parte del Governo. Chiede quindi che non si proceda in questa fase alla votazione dell'emendamento Romei.

Il senatore Panico, rilevato anch'egli la contraddittorietà della giurisprudenza sull'articolo 2135 del codice civile e l'assoluta disorganicità della vigente normativa sulle cooperative, precisa gli esatti termini del problema in esame (inquadramento previ-

denziale) che va affrontato tenendo conto necessariamente dei processi evolutivi socio-economici della nostra epoca.

Interviene successivamente il senatore Cazzato che, condividendo le considerazioni del senatore Antoniazzi, fa presente che in questa sede non si intende discutere sulla natura, agricola o non agricola, delle imprese che, singole o associate, manipolano e trasformano i prodotti agricoli e zootecnici, bensì soltanto affrontare l'urgente problema dell'inquadramento previdenziale dei lavoratori dipendenti dalle predette imprese. Il disegno di legge n. 958 si muove in quest'ottica salvaguardando le esigenze dei lavoratori inquadrati nel settore della industria che attualmente sono circa ventimila di fronte a sei o sette mila lavoratori inquadrati nel settore dell'agricoltura. Nè può dimenticarsi — prosegue l'oratore — che esiste un problema della qualificazione delle prestazioni di lavoro a prescindere dalla natura giuridica dell'impresa. Il problema è quindi urgente e la sua soluzione, dopo le comunicazioni del presidente dell'INPS, non può più essere procrastinata.

Il senatore Mineo, preso atto del contrasto emerso nel dibattito anche sulla stessa interpretazione del nuovo articolo proposto, fa presente che sarebbe opportuna una pausa di riflessione per agevolare una maggiore auspicabile intesa.

Il senatore Manente Comunale, rilevato che il dibattito ha fatto registrare notevoli perplessità e che interrogativi sono emersi su punti essenziali del problema, osserva che la definizione di attività agricola non può certo prescindere dalle caratteristiche tipiche della nostra epoca, quali l'evoluzione economica e tecnologica nella gestione delle imprese. Chiede quindi chiarimenti al relatore su taluni punti del suo emendamento.

Riprende poi la parola il relatore Romei. Egli precisa innanzitutto che il disegno di legge n. 233 (di cui è primo firmatario) contiene una norma analoga a quella dell'emendamento oggi proposto. Inoltre, in seno al Comitato ristretto costituito per la redazione di un testo unificato, era emersa una sostanziale intesa su un'ipotesi risolutiva del problema, analoga a quella oggi in esa-

me, che aveva ottenuto un consenso di massima anche nei gruppi non facenti parte della maggioranza di Governo. Avendo ieri i rappresentanti dei gruppi parlamentari della Commissione provveduto ad acquisire, sul tema, l'opinione del Movimento cooperativo, della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL (all'interno della quale esistono posizioni differenziate), della Confagricoltura, della Confederazione italiana coltivatori e della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, egli ha tratto la conclusione che anche il Movimento Cooperativo, le associazioni di categoria e taluni rappresentanti sindacali chiedono che il Parlamento qualifichi come agricole le attività indicate nel suo emendamento.

Afferma quindi che non risponde a verità — come taluno ha detto — che in materia esista un vuoto legislativo, essendo a tutti ben conosciuti gli esatti termini del problema ed il contenuto della ricordata sentenza della Corte costituzionale. Dopo aver poi sottolineato che la 1^a Commissione permanente, esprimendo parere favorevole sul disegno di legge n. 958, non ha evidentemente ben valutato gli aspetti di incostituzionalità del provvedimento, considera inaccettabile, perchè contraria ai principi generali dell'ordinamento giuridico, la tesi di chi vorrebbe che in una stessa impresa — pur definita agricola — ci siano dipendenti diversamente inquadrati ai fini previdenziali.

Seguono interventi dei senatori Panico, Brezzi e Ziccardi, che contestano decisamente l'affermazione del relatore secondo cui in seno al comitato ristretto sarebbe stato raggiunto un accordo sul problema in esame nei termini da lui proposti.

Infine la Commissione si pronuncia favorevolmente (ad essa rimettendosi il sottosegretario Miroglio) sulla proposta di accantonamento dell'articolo aggiuntivo, con la precisazione del relatore Romei che comunque il testo che sarà approvato dovrà iniziare con una o più norme disciplinanti l'inquadramento previdenziale di cui si è discusso.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla seduta di domani.

SUI LICENZIAMENTI IN ATTO PRESSO LA MONTEDISON

Il Presidente da lettura di una lettera del Ministro del lavoro e della previdenza sociale — datata 13 febbraio 1981 — con la quale, in riferimento alla richiesta formulata dalla Commissione (nella seduta del 12 febbraio) di un suo intervento per riferire sui licenziamenti preannunciati dalla Montedison e sulle prospettive di sviluppo delle aziende del gruppo, egli comunica la sua disponibilità ad informare la Commissione sulla evoluzione della vertenza con gli elementi conoscitivi in suo possesso e con quelli che gli sarà consentito assumere nel corso dei prossimi giorni. Nella lettera il ministro Foschi comunica inoltre di avere assunto iniziative per l'avvio di una trattativa globale che — dopo aver concordato opportune intese di massima con i ministri dell'industria, delle partecipazioni statali e del bilancio — prosegue ininterrottamente per consentire un esame approfondito delle questioni economiche, delle prospettive di sviluppo delle aziende ed al contempo degli aspetti relativi a forme di interventi che escludano i licenziamenti.

Nella lettera si sottolinea, infine, che esistono le condizioni per una soluzione accettabile della vertenza che tenga nella giusta e doverosa considerazione le istanze dei lavoratori.

La Commissione prende atto della dichiarata disponibilità del ministro Foschi.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta di domani avrà inizio alle ore 11 anzichè alle ore 10, come indicato nell'ordine del giorno già diramato.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 18,30.

APPROVAZIONE DI UN DOCUMENTO DI CONSIDERAZIONI SUL PROGRAMMA FINALIZZATO PER IL SETTORE AUTO

Il Presidente Principe, dopo aver ricordato che la Commissione avvierà l'esame dei programmi pluriennali di intervento dell'IRI, ai sensi dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, giovedì 26 febbraio alle ore 10 dà la parola al deputato Gandolfi estensore del documento di considerazioni sul programma finalizzato per l'industria automobilistica.

Il deputato Gandolfi dà quindi lettura della seguente proposta di documento di considerazioni:

la Commissione ha preso in esame il programma finalizzato per l'industria automobilistica sottoposta dal Ministro per l'industria all'approvazione del CIPI sulla base dell'articolo 2, comma 4, dalla legge 12 agosto 1977 n. 675.

La Commissione ha apprezzato il lavoro conoscitivo ed espositivo effettuato dalla Commissione tecnica incaricata della stesura del programma finalizzato. Il quadro di informazioni e di dati presentati nella parte introduttiva del documento del Governo ha portato la Commissione, con unanimità di valutazioni, alle seguenti considerazioni:

a) il settore automobilistico è destinato a restare per tutto il decennio '80 essenzia-

le per la tenuta e lo sviluppo del sistema industriale;

b) la lievissima crescita della domanda non solo lascia poche speranze per uno sviluppo non conflittuale ma anzi ci consegna la certezza di grandi scontri industriali;

c) negli anni '80 saranno rilevanti ancora tre aree: Europa, USA, Giappone, con elementi conflittuali particolarmente acuti in Europa;

d) le possibilità di sopravvivenza sui mercati dipenderà dalla capacità di disporre di gamme adeguate (ampie e rispondenti ai nuovi requisiti di consumo e affidabilità) con prezzi competitivi nella valuta del paese di destinazione, con reti adeguate di vendita e di assistenza;

e) l'innovazione tecnologica nel settore procederà a ritmi elevati anche per l'effetto della richiesta di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento (minori consumi per unità di percorso, migliori rapporti peso/potenza, materiali più leggeri, componenti a più alto rendimento, eccetera).

f) le strutture produttive dovranno subire profonde trasformazioni data la tendenza delle aziende costruttrici di prodotti finiti a trasformarsi in aziende di progettazione, assemblaggio e commercializzazione di prodotto, con un ricorso sempre più ampio all'utilizzo di moduli complessi prodotti in aziende focalizzate su specifiche aree tecnologiche, con elevate specializzazioni;

g) l'industria italiana nel suo complesso ha perso negli ultimi anni quote di mercato e competitività anche se nel 1980 ha mostrato una capacità di tenuta maggiore di quella tedesca e francese.

Con uno scenario di questo genere è convinzione della Commissione che si debbano predisporre strumenti pubblici di sostegno e di incentivo per l'industria nazionale. La crisi e la perdita di competitività delle grandi aziende nazionali costruttrici di prodot-

ti finiti è da addebitare a condizioni generali italiane di rigidità produttiva e dinamiche di costi di produzione, ma è anche dovuta a ritardi e lentezze nella introduzione di nuovi prodotti capaci di reggere il confronto con la concorrenza estera.

Si pone pertanto il problema di varare interventi legislativi di sostegno finanziario a uno sforzo di innovazione che, sia sul fronte dei prodotti che su quello dei componenti, dovrà essere particolarmente intenso e rapido se non si vorrà far ulteriormente regredire l'intero settore produttivo.

La Commissione ritiene che il Governo debba predisporre con sollecitudine interventi adeguati. Il Programma finalizzato, su questo terreno, indica l'esigenza di interventi aggiuntivi rispetto alla legge 12 agosto 1977, n. 675, ma poi è generico ed evasivo nel formulare proposte e nell'esplicitare le intenzioni del Governo e il ruolo che il Ministero dell'industria vorrà assumere.

La Commissione ritiene che data la specificità del settore automobilistico, nel quale occorrono non tanto interventi di ristrutturazione quanto programmi tempestivi di innovazione di prodotto, gli strumenti offerti dalla legge n. 675 siano inadeguati (se si accetta il fondo IMI di sostegno ai programmi di ricerca di medio e lungo termine e ad alto rischio industriale).

L'innovazione di prodotto — e una parallela azione di innovazione della componentistica — va sostenuta con uno strumento legislativo che tenga conto della specificità del settore. La Commissione ritiene dunque che il Governo debba presentare al più presto un disegno di legge istitutivo di un fondo speciale avente gli stessi fini del fondo già proposto con l'articolo 37 del decreto-legge 30 agosto 1980, n. 503. Uno strumento legislativo del genere dovrebbe concedere contributi per sostenere nel triennio 1981-82-83:

costi di progettazione, sperimentazione e sviluppo di nuovi modelli di autovetture;

costi di progettazione, sperimentazione e sviluppo di nuovi tipi di componenti per autovetture;

costi di progettazione, sperimentazione e sviluppo di nuovi processi di produzione

conseguenti alle nuove impostazioni di prodotto.

Le aziende costruttrici di prodotti finiti dovranno essere vincolate a presentare, nell'ambito di piani aziendali complessivi, specificazioni di obiettivi di prodotto e di mercato che permettano al CIPI una istruttoria capace non solo di verificare una generica coerenza col programma finalizzato, ma anche una precisa rispondenza ai problemi di gamma e di prodotto indicati nel programma.

Per quanto riguarda la componentistica la Commissione rileva una certa insufficienza delle linee analitiche e propositive del Programma finalizzato.

La componentistica costituisce non solo una possibilità autonoma di sviluppo industriale, ma una leva determinante per il superamento della crisi del settore autoveicolistico.

Le due tendenze di fondo attuali del settore sono infatti le seguenti:

da un lato, l'industria autoveicolistica mondiale va specializzandosi sempre di più nell'ambito della progettazione del « sistema veicolo », dello stile, della scelta dei componenti, dell'assemblaggio del prodotto finito, dell'organizzazione e della distribuzione commerciale;

dall'altro, va sviluppandosi sempre più la tendenza da parte di tale industria a richiedere a enti terzi sia la lavorazione di particolari singoli, sia la fornitura di gruppi assemblati da fornitori specializzati.

La ragione di tale tendenza è da ricercarsi nel fatto che ogni singolo organo componente il veicolo è sempre di più caratterizzato da un'incessante evoluzione sotto il profilo delle prestazioni intrinseche, dell'affidabilità e dell'economicità di realizzazione.

Tale evoluzione può essere assicurata solo da aziende che nell'ambito della produzione del singolo componente tengano continuamente aggiornato e rinnovino il proprio patrimonio di conoscenze ed esperienza per quanto riguarda la progettazione, la ricerca, la tecnologia di produzione nonché, soprattutto, l'efficienza economica.

Occuparsi di autovettura significherà in estrema sintesi:

- progettazione del « sistema auto »;
- concezione dello *styling*;
- pianificazione di gamma;
- assemblaggio componenti;
- montaggio vettura;
- commercializzazione logistica e servizio

e, di conseguenza, focalizzare l'attenzione del *management* su una « visione di insieme » dell'automobile con tutti i relativi problemi di *marketing* di servizio al cliente e di gestione della logistica.

Occuparsi di componenti significherà invece:

- progettazione del singolo componente e/o complesso funzionale;
- sviluppo dell'innovazione e della ricerca e sviluppo specializzato;
- industrializzazione e produzione del singolo componente, ricercando adeguate economie di scala;
- gestione della politica di *make or buy*

e, di conseguenza, focalizzare l'attenzione del *management* sugli aspetti di riduzione costi, sulla selezione dei componenti da fabbricare all'interno (*make or buy*), sullo sviluppo di un *know-how* specifico ed autonomo.

Il piano finalizzato per l'auto deve costituire un riferimento attorno al quale razionalizzare la struttura dell'indotto nel nostro paese, struttura che può essere riferita a tre livelli:

- grandi-medie imprese che possono sviluppare componenti complessi ad alto contenuto tecnologico;
- medie-piccole imprese che possono coprire l'area dei singoli componenti con tecnologie specifiche e specialistiche;
- piccole imprese che operano nel campo dei piccoli componenti e dei particolari meccanici con basso contenuto tecnologico.

La presenza di un importante componentistica nazionale sul mercato permette infatti di coordinare di comune accordo tra i

produttori di veicoli ed i produttori di parti:

- la specializzazione produttiva secondo ruoli e capacità ben definite dell'offerta;
- l'ottimizzazione dei rapporti cliente autofornitori di componenti attraverso:
 - programmazione bilaterale di medio termine;
 - collaudo affidato al fornitore in precedenza omologato;
 - progettazione e programmi di ricerca e sviluppo coordinati;
 - piani di investimento coordinati.

A giudizio della Commissione occorre dunque per la componentistica:

definire le aree di importanza strategica per il nostro Paese, nelle quali è necessario puntare a sviluppo di *know how* nazionale e a volumi di produzione capaci di garantire economie di scala significative alle aziende assemblatrici finali;

garantire su queste aree adeguati incentivi ad iniziative industriali localizzate sul territorio nazionale agevolando anche *joint-ventures* con altre industrie europee come risposta alle esigenze di economia di scala che si porranno alle aziende costruttrici di prodotti finiti;

definire un programma di riferimento in grado di orientare e favorire programmi di sviluppo assieme ad una razionalizzazione della struttura della componentistica italiana, puntando sulle medie e grandi aziende di 1° livello come centri di ricerca e sviluppo di *know how* e come capi commessa e punti di coordinamento rispetto alle aziende di 2° e di 3° livello.

In conclusione la Commissione ritiene che il Governo:

- 1) debba presentare al più presto uno strumento legislativo di realizzazione di un fondo speciale per l'innovazione di prodotto e di processo, sia per il settore autoveicolo completo che per la componentistica;
- 2) debba formulare obiettivi più precisi per le politiche di sviluppo, soprattutto per la componentistica, attraverso un docu-

mento aggiuntivo da presentare in tempi brevi;

3) debba predisporre uno strumento di rifinanziamento e riforma della legge n. 675 per garantire la copertura di esigenze finanziarie di ristrutturazione legate alla fase di industrializzazione dei prodotti e per eliminare le difficoltà procedurali e di accesso al credito verificatisi in questi anni;

4) debba predisporre uno strumento di rifinanziamento del fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 10 della legge n. 675, per sostenere anche programmi di ricerca proiettati sul medio e lungo termine, modificandone le procedure per tener conto delle esigenze di sveltire tempi di concessione dei contributi.

A giudizio della Commissione solo un complesso di provvedimenti di questo genere può dare pieno e positivo sviluppo alle indicazioni del programma finalizzato.

Interviene il deputato Margheri il quale rileva di non concordare sul secondo capoverso della proposta avanzata dal relatore in quanto, la sua parte politica, ritiene che il programma finalizzato per l'industria automobilistica vada profondamente modificato. Illustra quindi brevemente alcune proposte di modifica del documento formulato dal relatore che si riserva di formalizzare successivamente.

Il deputato Aliverti chiede, a nome del suo gruppo, che la votazione sulla proposta di documento avanzata dal relatore Gandolfi venga rinviata ad una prossima seduta per consentire alle parti politiche una breve pausa di riflessione e dar modo di predisporre eventuali proposte aggiuntive e modificative.

Il presidente Principe rinvia quindi l'approvazione del documento di considerazione sul programma finalizzato per l'industria automobilistica ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 3^a e 7^a:

1111 — « Revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero »: *parere favorevole*;

1234 — « Disciplina delle attività scolastiche all'estero », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole*;

alla 2^a Commissione:

1280 — « Modifiche al sistema penale », d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

906 — « Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, e all'articolo 23 della legge 8 agosto 1977, numero 546 », d'iniziativa dei senatori Bacicchi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 7^a Commissione:

234 — « Valutabilità del servizio scolastico prestato in carenza del titolo di studio da insegnanti assunti *ex lege* 27 dicembre 1963, n. 1878 », d'iniziativa del senatore Mancino: *parere favorevole*;

370 — « Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa », d'iniziativa del senatore Faedo: *parere favorevole*;

1168 — « Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente il requisito dell'anzianità di servizio per l'accesso a posti direttivi nella scuola », d'iniziativa dei senatori Mancino e Saporito: *parere favorevole*;

1235 — « Norme particolari per l'ammissione a concorsi a posti di direttore didattico », d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

959 — « Modifiche ed integrazioni all'articolo 15 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante sanzioni amministrative in materia edilizia ed urbanistica. Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate prima della entrata in vigore della medesima legge »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11^a Commissione:

1258 — « Modifica alla legge 11 gennaio 1979, n. 12, recante norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro », d'iniziativa dei senatori Giacometti ed altri: *parere favorevole*;

1286 — « Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1979, n. 653, concernente sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici ai fini della sua applicazione in provincia di Bolzano », d'iniziativa dei deputati Kessler ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

1205 — « Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977, n. 78/52 del 13 dicembre 1977, n. 79/110 del 24 gennaio 1979, e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1272 — « Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali » (disegno di legge costituzionale) d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11ª Commissione:

1258 — « Modifica alla legge 11 gennaio 1979, n. 12, recante norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro » d'iniziativa dei senatori Giacometti ed altri: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

1186 — « Istituzione della professione di optometrista » d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *parere contrario*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Abis, per il tesoro Fracanzani e per le finanze Gargano, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, le seguenti deliberazioni su emendamenti al testo proposto dalla 6ª Commissione per il sottoindicato disegno di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

1246 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 »: *nulla da osservare su emendamenti d'iniziativa governativa e parlamentare; parere contrario su altri emendamenti d'iniziativa parlamentare; rinvio dell'emissione del parere su ulteriori emendamenti d'iniziativa governativa e parlamentare*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 12ª Commissione:

482 — « Biodegradabilità dei detergenti sintetici »: *parere favorevole*;

873 — « Regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi », d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna: *parere favorevole con osservazioni*;

1204 — « Recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

IGIENE E SANITÀ (12ª)**Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Costa, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge assegnato:

alla 6ª Commissione:

1269 — « Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)
e
12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 19 febbraio 1981, ore 9

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 19 febbraio 1981, ore 11

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 19 febbraio 1981, ore 10

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 19 febbraio 1981, ore 10

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 19 febbraio 1981, ore 10

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 19 febbraio 1981, ore 10

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 19 febbraio 1981, ore 10
